

# CORRISPONDENZA

di San Michele Garicoïts

(ottavo periodo 1861-1863)

## ULTIMI ORIENTAMENTI

Dal 1861 al 1863, San Michele scrive le sue ultime lettere. Sono numerose, perché si è voluto conservarle come suo testamento spirituale.

Molte di esse sono state suggerite da normali circostanze: auguri, notizie, inviti, ringraziamenti, lettere che accompagnano la sua fotografia, oppure relative a faccende di denaro o di amministrazione<sup>1</sup>. Se si tratta di una vocazione che germoglia o di un'altra che si affievolisce, di un prete che è necessario difendere oppure orientare, d'un monastero da riformare o di una situazione mistica che è opportuno esaminare<sup>2</sup>, il tono della lettera immediatamente si eleva. San Michele già scrive con il presentimento della morte ormai prossima e la sua parola riflette il suo pensiero supremo.

Lo si avverte nella corrispondenza con le Figlie della Croce. Il cappellano di Igon resta «il buon Rev. Garicoïts» che si esprime volentieri *in basco* con le Suore basche<sup>3</sup>, che dà notizie della famiglia o di se stesso e che sollecita un servizio<sup>4</sup>. La bontà va di pari passo con lo zelo, gli consente di esprimere con chiarezza ad una postulante il parere che i tempi sono ormai maturi perché entri in convento; e gli ispira le parole giuste per consolarla se, a seguito di importanti ragioni, ha dovuto allontanarsene<sup>5</sup>. A tutte queste religiose, ricordando loro la fortuna di possedere la vocazione<sup>6</sup>, mostra la via della santità conducendole ad essa con ardore<sup>7</sup>. Via gli scrupoli che fanno titubare<sup>8</sup>, via le paure giansenistiche<sup>9</sup> che spezzano ogni slancio: «*Bisogna assolutamente che dilatiate il vostro cuore...Lasciatevi dolcemente cadere tra le braccia protettive del Padre vostro...<sup>10</sup>*» La vita spirituale può svilupparsi soltanto in un clima di fiducia e di abbandono a Dio: «*Non lasciatevi possedere dalle opere - da quelle opere cui ci si dedica - ma concedetevi solo in prestito ad esse,<sup>11</sup>*» al fine di «*abbandonarvi, senza nulla temere, a Nostro Signore Gesù Cristo,<sup>12</sup>*» in un impulso di unione a Dio<sup>13</sup>, un anelito di ubbidienza e di conformità al volere divino<sup>14</sup>, nell'amore, nella carità<sup>15</sup>.

Questo particolare tono spirituale si accentua nella corrispondenza di San Michele con i suoi discepoli, i membri della Società del Sacro Cuore. Essa comprende semplici biglietti di carattere informativo: successi scolastici, l'arrivo dei Gesuiti a Pau, lo stato in cui si trovano le varie residenze, l'apparizione della Madonna di Lourdes<sup>16</sup>; ma anche interventi per esprimere la sua autorità: attestati di autorizzazione all'insegnamento, organizzazione delle varie opere, scelta di collaboratori, inchieste<sup>17</sup>; vi troviamo anche un progetto di regolamento per i cappellani<sup>18</sup>.

Tuttavia, perfino nelle lettere d'affari, non è infrequente che una parola o una considerazione attraversi la pagina come un lampo. Il fondatore di Bétharram dà libero sfogo alla sua anima. Ma è soprattutto a mezzo di intere e lunghe lettere che egli si rivolge

a quella *élite* che si è schierata sotto il suo stendardo; con fermezza, in virtù della loro vocazione e professione, il santo parla loro di santità. Se qualcuno manifesta un istante di debolezza, lo richiama all'ordine<sup>19</sup> e lo supplica «*di non nascondere nulla di ciò che è in lui, perfino nel suo cuore*<sup>20</sup>», lo orienta<sup>21</sup> e lo corregge: «*Sbarazzatevi di tutte queste piccolezze*<sup>22</sup>». A tutti, insegna l'annientamento di se stessi esortando a «*fare il vuoto del creato*<sup>23</sup>», per meglio stabilizzare e consolidare l'unione a Cristo<sup>24</sup>, con lo Spirito Santo<sup>25</sup> con il regno della legge d'amore<sup>26</sup> e di ubbidienza<sup>27</sup>. Che nessuno osi rifiutare nulla a questo padre, che ha dato il cuore ai suoi figli: «*Direte a tutti i nostri quanto li ami!...*<sup>28</sup>».

## 304. - A Monsignor Lacroix, Vescovo di Bayonne

Copia. L'ultima cifra della data non si vede.

(186...)

Monsignore,

Apprendo con vivo rincrescimento che il Rev. X...<sup>29</sup> ha scritto a Vostra Signoria per ottenere l'autorizzazione ad uscire dalla comunità. Credo sia mio dovere dirvi che, a mio giudizio, questo giovane si è visibilmente smarrito e si trova ora sotto l'influsso di Satana, che gli si è presentato sotto le spoglie di un Angelo di luce. Ho fatto quanto era in mio potere per trattenerlo, ma inutilmente. Forse Vostra Signoria sarà più fortunata, e troverà nella sua paterna carità i mezzi per portare luce e conversione in quest'anima traviata. Un'anima per la quale avevamo concepito speranze così belle!

Attualmente si trova alle cure termali, dove gli ho permesso di andare dopo essermi consultato con il medico. Che Dio gli venga in aiuto!

Con il più grande rispetto, Monsignore, sono il vostro umile e devotissimo servo.

Garicoïts, Sacerdote.

305. - Al Rev. Jean Casau<sup>30</sup>, Cappellano di Nostra Signora del Rifugio

Copia il cui testo si trova in *Pensées*, p. 492.

(1861)

.....

Fornire al convento tutti i servizi opportuni, da vero ausiliario della Superiora, e niente di più, allo scopo di diventare, proprio per questo, un ausiliario di Dio interamente al servizio di questo pensiero, incurante di tutto ciò che potrebbe essere detto o fatto di contrario al pensiero stesso, soprattutto officiosamente o in altro modo, perfino ufficialmente, prima di aver illuminato chi di diritto.

.....

306. - Al Rev. Jean Pédebéarn<sup>31</sup>

Autografa da Betharram, minuta incompiuta.

(Inizi del 1861)

.....

Qualche giorno fa sono stato informato che non potevamo più contare su di voi relativamente ai progetti da realizzarsi sulla proprietà Mateu<sup>32</sup>. Ringrazio ancora una volta la

Provvidenza per un cambiamento tanto improvviso, che accetto pur senza comprenderne il motivo.

Nell'occasione desidero esprimervi nuovamente tutta la mia riconoscenza per i trascorsi servizi, che vi assicurano una posizione di spicco tra i nostri benefattori. Al tempo stesso mi permetto rivolgervi una preghiera. Vorrei che aveste la grande bontà di farmi conoscere la mia posizione e di precisarmi quanto vi devo, in modo che possa avere, in caso di morte, la coscienza a posto al riguardo.

Vi rinnovo, caro amico, l'assicurazione dei miei più sinceri e devoti sentimenti di gratitudine e di amicizia in Nostro Signore Gesù Cristo.

.....

Garicoïts, Sacerdote.

### 307. - Al Rev. Dominique Guilhas<sup>33</sup>

Copia inedita.

(verso gennaio 1861)

.....

Come può essere che la stessa regola, i medesimi sforzi coscienziosi e costanti non raggiungano uguali risultati? Tutto mi porta a pensare che non riusciate ad intendervi con il Rev. Barbé<sup>34</sup> come invece vi intendevate con il Rev. Serres<sup>35</sup>. Cosa si può fare?

Ecco ciò che vi raccomando di tentare. Esponete i vostri problemi al Rev. Barbé come se si trattasse del Rev. Serres, dopo aver però messo in pratica i primi cinque punti dello stampato<sup>36</sup> che vi accludo. Credetemi, così facendo troverete nel Rev. Barbé la stessa disponibilità che trovavate nel Rev. Serres, e magari qualcosa di più.

Non cessate mai di provare e riferitevi a me. Non ve ne pentirete, né davanti a Dio né di fronte ai vostri superiori. E Dio, non ho dubbi al riguardo, vi benedirà.

.....

### 308. - A Suor Seraphia<sup>37</sup>, Figlia della Croce

Copia inedita.

(Gennaio 1861)

Cara Sorella,

Con la grazia di Dio, detestate quelle cose. Continuate sempre ad averne orrore, poi dite a ragione: «Non vi è peccato nei sogni e nelle tentazioni». In particolare, nel caso che mi avete esposto, non vi è nulla e non avete bisogno di confessarvi. Continuate a comunicarvi ed occupatevi in pace del vostro lavoro. Mi assumo io la responsabilità.

Buon anno a tutte le buone Sorelle d'Arros; che preghino per noi.

Addio, cara Suor Seraphia, siate sempre coraggiosa e buona. La vostra sorellina è contenta; tutto lascia sperare che seguirà le orme delle sorelle maggiori e che insieme farete una vera e santa trinità.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

### 309 - Ai religiosi d'America

Copia pubblicata da Bourdenne in *Vie et Lettres* alla pag. 350, con questo titolo: *Al superiore di una casa in America*, e in *Pensées* alla pag. 370 con questo titolo: *"Ai Padri d'America"*. È, senza dubbio, indirizzata a P. Didace Barbé e rivolta a tutti come fosse una lettera circolare.

In questa pagina, particolarmente significativa, il santo ci mostra quanto siamo vicini a Dio, siamo sotto l'azione di Dio e quali futili ostacoli possano causare l'allontanamento da Dio.

Bétharram, 4 gennaio 1861

.....

Vi benedico tutti, all'inizio di quest'anno, e prego che anche Dio vi benedica. So che il Signore non cessa mai di parlarci, nel profondo delle nostre anime, per prenderne possesso, illuminarle e fecondarle, facendole vivere di una vita divina. So anche che nel profondo delle nostre anime vi è un incessante fermento, suscitato e conservato dalla mano creatrice. Un fermento che, da una distanza infinita, dalle tenebre dell'assopimento e delle distrazioni d'ogni genere, chiede una risposta ed esorta ad abbandonarci alle divine interpellanze di Dio...

Perché queste due esigenze non convergono? Se si incontrassero, da quel preciso momento tutto sarebbe detto; **Dio terrebbe luogo di tutto e noi vivremmo della sua vita!** Perché, pur essendo costantemente vicine l'una all'altra nella più intima profondità delle nostre anime, queste esigenze restano fra loro tanto distanti? Il Profeta risponde alla domanda con queste parole: **Nonne Deo subjecta erit anima mea?**<sup>38</sup>. Secondo il testo ebraico: **Anima mia, sii in silenzio davanti al tuo Dio**<sup>39</sup>. In latino: **Non sarai tu dunque sottomessa al tuo Dio?**

All'inizio di quest'anno, con la grazia di Dio, ci sia dato di imporre il silenzio assoluto intorno a noi e soprattutto in noi, e subito **omnipotens sermo Dei veniet in nos et habitavit in nobis**<sup>40</sup>. Questo auguro a tutti i nostri d'oltremare, teneramente abbracciandoli.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

### 310. - Al Rev. Eugène Peyret<sup>41</sup>

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di medio formato di cui due sono scritte. È pubblicata da Bourdenne in *Vie et Œuvre*, alla pag. 125 e in *Vie et Lettres* alla pag. 98.

Betharram 10 gennaio 1861

Caro amico,

Vi ringrazio per la vostra lettera. Sono molto sensibile ai sentimenti che in essa avete chiaramente espresso **ex abundantia cordis**<sup>42</sup>. Di questo, benedico il Signore che è il

solo a possedere il segreto per rendere veramente felici gli uomini, e lo prego perché vi conservi sempre in queste buone disposizioni d'animo. In modo particolare le vostre parole **"non attendo nulla da me, ma tutto da Dio"** mi hanno riempito di gioia<sup>43</sup>.

Continuate, caro amico, ad assolvere i doveri della vostra posizione, a considerarvi **servum inutilem**, a fare in voi il vuoto del creato<sup>44</sup>. Siate certo che Dio vi riempirà dei suoi doni e di lui stesso, e che la sua bontà e la sua saggezza, che vi hanno condotto a far parte di questa piccola Società, vi faranno progredire saldamente nel suo santo servizio. Ciò avverrà, in primo luogo e soprattutto, grazie alla legge d'amore e di carità che egli è solito scolpire nei cuori, e sicuramente per mezzo delle regole e dei vostri Superiori.

**Euge**<sup>45</sup> dunque! Per la vostra santificazione e per la santificazione di coloro che vi vedranno, vi ascolteranno e imiteranno.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

### 311. - Al Sig. Honoré Taret<sup>46</sup>

Copia il cui testo si trova in Bourdenne, *Vie et Œuvre* alla pag. 535.

(data successiva al 10 gennaio 1861)

.....

Ho letto e riletto la vostra lettera. Onestamente vi confesso che più ci penso e meno riesco a spiegarmela. Il mezzo di capirsi e di camminare nella luce consiste nel pregare, e nel caso vostro - dopo esservi spogliato sinceramente di tutto ciò che passa e tenendo in vista soltanto ciò che non passa - nell'esaminarvi e parlarvene francamente<sup>47</sup>. Credetemi, da parte del Signore e da parte mia troverete ogni sorta di paterna disponibilità, troverete sicurezza e gioia. Dio sa se io desideri qualcosa d'altro per tutti coloro che mi sono affidati.

Anch'io mi sono sentito felice leggendo queste parole che ho ricevuto giorni or sono: **«So che non vi è nulla che voi desideriate di più che sapere i vostri figli felici; so anche che la loro felicità è la vostra. Ebbene! permettetemi di dirvi che sono veramente appagato nella mia posizione di professore, soprattutto in questa piccola Società del Sacro Cuore. Sia benedetto il giorno in cui Dio vi diede l'ispirazione di far nascere tale opera! E se ci è permesso di giudicare ciò che gli altri provano da quello che sentiamo in noi stessi, quante anime sono venute a cercare pace e felicità nella vostra nuova famiglia!**<sup>48</sup>»

Perché dunque non è la stessa cosa per tutti?

Nell'attesa di vostra risposta pregherò Dio in modo particolare perché illumini la vostra condotta.

.....

## 312. - Ad una Figlia della Croce

Copia inedita.

Bétharram, 17 gennaio 1861

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

1. State pur tranquilla relativamente a quanto vi è capitato durante la notte; proseguite con le vostre confessioni e comunioni come se nulla fosse. Continuate però anche a detestare di tutto cuore questo tipo di piacere e a non tenerne conto, a meno che possiate giurare di averlo liberamente voluto. Attenetevi a quanto è stato deciso.

2. Anche per quanto riguarda il Decano potete e dovete stare perfettamente tranquilla, dal momento che vi comportate come lo vogliono i vostri amati Superiori: sempre calma e operosa, in tutta semplicità. Facciamo il nostro dovere e andrà come il buon Dio vorrà! Siate sempre contenta davanti a Dio e agli uomini, e discreta con gli estranei.

Auguro un buon e felice anno a tutte le Sorelle di Accous e mi raccomando alle loro devote preghiere. Non mancherò di metterle sotto la protezione di Nostra Signora, nel modo migliore che mi sarà dato.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Prete.

P.S. - Coraggio, sempre!

## 313. - Ad una Superiora delle Figlie della Croce

Autografa da Betharram. Senza firma.

(10 febbraio 1861)

Igon, domenica di Quinquagesima

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Voi e tutte le vostre Sorelle, non dimenticatelo, siete dispensate dal digiuno. Limitatevi a raddoppiare lo zelo per adempiere bene gli altri vostri doveri e per essere delle buone Figlie della Croce. Se digiunaste, offendereste il buon Dio perché vi rendereste inadatte all'assolvimento dei vostri incarichi.

Sorella, non so proprio di quali provviste di cose buone vogliate parlarmi. È vero che in questo viaggio<sup>49</sup> ho visto dovunque Figlie della Croce semplici, umili, sottomesse ed unite tra di loro; questo, potete credere, è stato per me motivo di grande consolazione ed edificazione, e ne conserverò a lungo il ricordo.

Vostro in N.S.G.C.

.....

## 314. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato e di carta blu, di cui tre sono scritte.

Bétharram, 12 febbraio 1861

Cara Sorella,

Avendo in programma un viaggio con il Rev. Mérigot<sup>50</sup> da Tarbes a Bayonne, Ustaritz, etc., etc., mi cullavo nella speranza di cogliere l'occasione per venire a trovarvi. Mi ero anche informato presso i vostri Superiori circa il modo di combinare il mio progetto di passare da Jurançon con il nostro viaggio a Ustaritz; la cosa però non si è potuta fare. Pazienza e avanti sempre!

Al mio ritorno ho appreso con grande piacere che durante la mia assenza Suor Saint-Roger ha avuto l'occasione di vedervi. Dio sia benedetto! Sono certo che la sua visita vi avrà portato giovamento.

Non era nulla; potevate e dovevate andare avanti, senza fornire spiegazioni **a nessuno**, come se nulla fosse, accontentandovi unicamente di offrire al buon Dio il sacrificio di un certo non so che del vostro cuore - bisogno, sofferenza, tentazione, non importa - e dicendo al buon Maestro: Dio mio, abbi pietà di me, perché vi amo... Non dovrete forse bastarmi tu?

Oh! sì, in sovrabbondanza e per sempre!...

Ecco, in tutta semplicità, quello che bisogna sempre fare in circostanze del genere. Credetemi, il contrario mi farebbe arrossire per voi. È forse necessario che, una volta di più, vi dica ciò che rivelano queste musonerie, queste spiegazioni sempre inutili e spesso impertinenti, etc., etc.? Attenetevi perciò a quello che vi dico, lasciate perdere queste impressioni. Fate in modo che non ne trapeli nulla, **da nessuna parte**, in alcun modo, e che tutto, al contrario, proceda come se nulla fosse, semplicemente e gioiosamente. Fatelo e vivrete felice, ricca di merito e di edificazione davanti a Dio ed agli uomini. Coraggio, dunque! Ne vale sicuramente la pena.

Per il resto, a titolo di incoraggiamento, vi dirò che Suor Saint-Roger mi è sembrata contenta di voi; e questo mi dice che mi avete anticipato e che avete già incominciato ad applicare i miei consigli. Forza, dunque, e perseverate.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Vogliate ricordarmi alle vostre care consorelle; felice anno nuovo a tutte voi. **Amen!**

Riapro la mia lettera per aggiungermi qualche parola.

Nel mettere in pratica quanto vi ho raccomandato nei riguardi di Nostro Signore Gesù Cristo, vi comporterete con il vostro prossimo, Suore, figliole, etc., da degna e brava religiosa, mostrandovi assolutamente sorda e cieca in rapporto a tutte le cose che il demonio vi fa vedere, per conquistarvi, sotto colorazioni del tutto particolari e piene di artifici.

Piuttosto che a voi, tutte queste impressioni devono infatti essere attribuite a lui. A voi posso unicamente ascrivere la debolezza di tenerle in un certo conto. Dovete mettervi al di sopra di questa miserabile **farragine**, esserne confusa ma averne un tale orrore e sperare a tal punto di non esserne colpevole, da limitarvi a fare ciò che vi ho detto qui



sopra: Dio mio, abbi pietà di me... Non mi basteresti! E poi circondatevi di un ambiente sereno, edificante, nobile e ricco, così come sapete fare e, ancor meglio di ciò, come lo Spirito Santo vi insegnerà a fare.

Se non riuscite sempre a capirmi, potete cercare di indovinarvi.

Coraggio dunque! Siate sempre degna di voi e di Colui che tanto vi ama. Oh! siategli sempre fedele!

### 315. - Al Rev. Jean Florence<sup>51</sup>

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di cui una è scritta.

18 marzo 1861

Caro amico,

L'acquirente del giardino di Mateu mi scrive la lettera qui unita. Cercate di convincere vostro padre a venirgli in aiuto<sup>52</sup> realizzando la somma di cui ha bisogno per il pagamento. Da parte mia mi incarico di restituire a vostro padre la somma che cortesemente vorrà fornire.

Non mi aspettavo questo contrattempo. Sempre avanti! Che Dio ci protegga.

Vostro con tutto il cuore

Garicoïts, Sacerdote

### 316. - A Suor Séraphia<sup>53</sup>, Figlia della Croce

Copia pubblicata in parte da Bourdenne in *Vie et Œuvre* alla pag. 287.

Bétharram, 22 marzo 1861

Cara Sorella,

Stamane<sup>54</sup>, ero a Igon. Abbiamo fatto la meditazione su queste parole: **la Madre di Gesù era in piedi, ai piedi della croce**. Una tale madre..., madre di tanto figlio..., in piedi..., non prostrata ma al contrario coraggiosa, sottomessa, contenta di trovarsi là, ai piedi della croce alla quale tanto crudelmente è stato crocifisso l'amato Figlio; là, nell'oscurità della notte, anche se è pieno giorno, là, in mezzo a quella plebaglia, lei, così mite davanti ai carnefici del Figlio.

Non possiamo stancarci di contemplare questa ammirevole Madre di Dio e degli uomini. Nel suo aspetto, quale modestia, quale dolcezza e quale calma! Ma nel suo intimo, senza dubbio, una sofferenza immensa! Ma senza asprezza, lamenti, proteste, indignazione batere phixic, zer nahi sendituric ere; oro ezti, caritatos eta sumisa (...di sorta, qualunque cosa essa sentisse; sempre dolce, piena di carità e sottomessa...) <sup>55</sup> alla volontà di Dio, malgrado che questa volontà fosse per lei tanto amara. Quale Figlia della Croce! Haurra, çu iğan bethi holakoa (*Figlia mia, siate sempre simile a lei*).

La volontà di Dio la rendeva tale, una perfetta Figlia della Croce. Imparate sempre più a trovare nella volontà di Dio la stessa gioia che Maria falta gabe, haurra; bacindeki cer

placer eguin dautan çure lettrac; berri on hanitz (*vi trovò, figlia mia. Se sapeste il piacere che mi ha dato la vostra lettera; tante buone notizie*).

Come benedico il Signore per le vostre sagge decisioni e per il bene che da esse già ricavate! Continuate ad aiutarvi in questo senso e Dio vi aiuterà; porterà a compimento in voi tutto ciò che ha cominciato così bene. Sì, Dio completerà la sua opera, per rendervi perfetta e felice. Siate certa che, per mezzo della vostra felicità, farete del bene a molte persone che a loro volta si rallegreranno della vostra gioia; tra loro i vostri Superiori, le vostre consorelle, le vostre sorelle ni ere eta ez guti. Courage beraz eta bethi aitzina (*e non poco anch'io. Coraggio dunque e avanti sempre!*).

Vostro in N.S.G.C.

Garicoits, Sacerdote.

P.S. - Ho ricevuto qualche tempo fa una lettera da Caraman<sup>56</sup>. Non mi ricordo se ho risposto. Il fatto è che sono stato così occupato nella preparazione dei rinforzi<sup>57</sup> per Buenos Aires, che non so più dove ho la testa. Sei igorri tit Casimir Cotiart<sup>58</sup> bat; arras content partitu dira (*Ne ho mandati sei, uno di loro è Casimir Cotiart; sono partiti molto contenti*). Pregate e domandate delle preghiere alle vostre Superiore e alle vostre consorelle per questi cari viaggiatori; çuetaco ere; adio haurra (*anche per voi; addio figlia mia*).

### 317. - Ad un Prete del Sacro Cuore

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 515.

(Aprile 1861)

.....

Tutti i doni *brevi manu*, onorari, etc. appartengono alla Società ed in nessun caso a singole persone. Devono pertanto essere consegnati a chi di diritto.

In avvenire a questo proposito siate molto scrupoloso, mentre per il passato so quello che ho concesso. D'altra parte, soprattutto in occasione di visite, occorrerebbe presentare questi doni e non avere nulla di celato, nemmeno nel proprio cuore. Euge dunque! Sforzatevi di diventare scrupoloso, coscienzioso, saldo e sicuro di voi.

.....

### 318. - Al Rev. Canonico Inchauspé<sup>59</sup>

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui solo due sono scritte. Riporta il francobollo n. 5; la busta ha questo indirizzo: *Al Sig. Abate Inchauspé, canonico onorario, cappellano dell'Ospizio di Bayonne*.

Igon, 2 aprile 1861

F. V. D.

Caro amico,

Vogliate far sapere a Padre Fidèle<sup>60</sup> che accoglieremo ben volentieri il suo futuro Fratello e lo impiegheremo secondo i suoi desideri nel lavoro di giardinaggio.

Sono passato l'altro giorno da voi, ma il portiere dell'Ospizio mi ha detto che eravate a Ustaritz.

È con grandissimo piacere che ho saputo della vostra perfetta guarigione. Ho benedetto veramente di cuore il Signore, e prego perché possiate star bene a lungo, per la sua più grande gloria.

Mi piace sperare che, durante la bella stagione, potrete beneficiare di cure termali per completare la vostra convalescenza. In ogni caso venite a passare qualche giorno a Bétharram dove vi troverete come a casa vostra. Credetemi, l'aria, l'acqua e soprattutto la padrona di casa, la Santa Vergine, vi gioveranno molto. Ci fareste felici se voleste considerare Bétharram come casa vostra. Non posso certo dimenticare che non è dipeso da voi se non avete potuto essere dei nostri.

Vostro di tutto cuore

Garicoïts, Sacerdote.

### 319. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Copia il cui testo è stato pubblicato in *Pensées* alla pag. 490.

(3 aprile 1861)

.....

Ho scritto due parole al Rev. X<sup>61</sup> perché si sforzi di immedesimarsi in ciò che la gravità, la pietà ed il rispetto delle regole esigono da un professore e da un religioso.

Vi raccomando che nell'anno in corso sia questo il tema delle vostre conferenze del venerdì, nonché di ogni altra conversazione con i nostri, di carattere spirituale, pubblico o particolare. Ai direttori raccomandate rispetto, serietà, pietà e osservanza delle regole; sorvegliate personalmente che la regola venga osservata anzitutto per quanto riguarda gli esercizi spirituali, ma anche in rapporto ai voti e ad altri punti fondamentali per i professori e per i religiosi; ad esempio proibite che si tengano incontri particolari in camera, e bandite ogni forma di familiarità.

Chi si mostra tanto esigente con gli allievi, deve essere il primo a darne l'esempio.

### 320. - Al Rev. Jean Ducasse

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui due sono scritte. Riporta il francobollo n. 2.

Bétharram, 3 aprile 1861

F. V. D.

Caro amico,

Non dovete sentirvi a disagio. Quando il Rev. Barbé non potrà ascoltare le sue penitenti, potrete ascoltare quelle che si rivolgeranno a voi oppure quelle che vi saranno mandate da queste buone Dame<sup>62</sup>. Se penseranno di chiamare un diverso confessore, lasciatele assolutamente libere di farlo. A questo proposito limitatevi a rendervi disponibile, benevolmente e dopo aver conferito con il Rev. Barbé.

Non ho potuto prendere decisioni in merito alla scuola, dato che non ho discusso l'argomento con Monsignore. Sua Signoria mi ha però detto di lasciare le cose come sono. Prevedibilmente, vuole che noi ci si limiti al collegio ed alla scuola gratuita. Vedremo in seguito. È probabile che non dia più il suo consenso a nessuna scuola a pagamento, **in basso**. Questo almeno è ciò che mi è sembrato di capire. Scuola gratuita e congregazione<sup>63</sup>, sono queste le cose oggi popolari, e che possono fare un gran bene se portate avanti adeguatamente. Non bisogna pensare di essere l'istitutore comunale, né tanto meno di sottrargli allievi se non attraverso il successo della scuola a pagamento, oppure facendola sempre più desiderare a motivo della sua utilità.

Relativamente a tutto quello che mi dite sul passato, potete tranquillizzarvi. Tutto ciò che avete detto o fatto, è stato detto o fatto in buona fede e con le migliori intenzioni. Non sentitevi quindi a disagio. Evitiamo tuttavia gli errori formali e rendiamoci conto che dobbiamo sempre lavorare a ridurre il numero di quelli materiali, che possono compromettere, dare scandalo, etc.

Diventate sempre più un uomo saldo, di tatto e di coraggiosa e costante ubbidienza, così come voi siete un buon prete.

Non troverete miglior consigliere del Rev. Barbé. Cercate di convincervi che è uno degli uomini più saggi che conosca.

Ditegli di comunicarmi al più presto possibile che è guarito. E, se la cosa può essergli utile, che venga a riposarsi per qualche giorno.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 321. - Ad un Prete del Sacro Cuore

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 439.

(aprile-maggio 1861)

.....

La vostra lettera mi ha fatto molto piacere perché mi siete sempre molto caro. È una cosa di cui non potete certo dubitare. Chiedo sempre al buon Dio che vi colmi del suo spirito di saggezza, di consiglio, di fermezza e che faccia di voi un vero uomo, saldo ma soprattutto prudente. Le vittime dell'imprudenza, di una coscienza che vede le cose in modo errato ed alla quale non è mai stato dato in pratica di **recta sapere et de Spiritus Sancti consolatione gaudere**<sup>64</sup>, sono la disperazione dei loro genitori, dei loro vescovi e della Chiesa di Nostro Signore Gesù Cristo.

Vi auguro di tutto cuore, con l'Apostolo, d'essere sempre e dovunque d'esempio **in verbo, in conversatione...**<sup>65</sup> **verbum sanum, irreprehensibile, ut qui ex adverso est vereatur, nihil habens malum dicere de nobis**<sup>66</sup>.

Al giorno d'oggi si direbbe che l'inferno sguinzagli tutte le sue legioni, con una rabbia finora inusitata, soprattutto contro i chierici del Signore. **Vegliamo dunque e preghiamo**<sup>67</sup>, e siamo sempre **homines idonei, expediti et expositi**<sup>68</sup>.

### 322. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia il cui testo si trova, con una variante all'inizio, in *Pensées*, p. 410.

(Maggio 1861)

.....

I Gesuiti di Pau, dopo aver subito una tempesta che minacciava di cacciarli ed ottenuto dall'Imperatore in persona l'autorizzazione a stabilire una residenza ed un noviziato in città, si trovano per il momento in pace.

Sono venuti in pellegrinaggio a Bétharram con i loro novizi, questi ultimi a piedi: **experimentum novitiorum, pedibus autem**... I novizi hanno fraternizzato con i nostri nel modo più cordiale ed edificante: **Quam bonum et quam jucundum**<sup>69</sup>! Sono rimasti con noi ventiquattr'ore. Il Rev. Etchécopar<sup>70</sup> li ha poi accompagnati a Igon, con dei novizi e degli scolastici. Là si sono separati abbracciandosi fraternamente. **Ad multos annos**.

Padre Ramière<sup>71</sup> desidererebbe qualche ragguaglio utile ed edificante sulla vostra missione, sulla situazione della religione in quei paesi, sul bene che vi viene fatto e che ci sarebbe da farvi, sui nativi della zona, etc. Vedete se vi è possibile raccogliere, o far raccogliere, elementi che possano trovar posto nel **Messaggero del Sacro Cuore**<sup>72</sup>.

.....

### 323. - A Suor Zéphirin-Saint-Blaise<sup>73</sup>, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato, di cui tre sono scritte. Pubblicato in Bourdenne, *Vie et Œuvre*, pag. 523.

Poitiers, 7 maggio 1861

L. S. N. S. G. C.

Cara Sorella

Eccomi a Poitiers, sulla via del ritorno a Bétharram, dopo aver trascorso molto piacevolmente una ventina di giorni a Lapuye<sup>74</sup>.

Non ho voluto passare di qui senza lasciare un segno di vita alla brava Suor Zépyhirin-Saint-Blaise che, sembrerebbe, è convinta che non pensi più a lei e che l'abbia dimenticata. La verità è che non dimentico mai le persone che, anche una sola volta, hanno suscitato in me un interesse tanto vivo. Ricordo spesso quel giorno, quando vi recaste da Bétharram a Igon, a quel parlatorio in cui foste presentata alla venerabile Suor Marthe<sup>75</sup> e la vostra ammissione venne decretata senza altre cerimonie, etc., etc. E dico sempre: Signore, fa che lei ti sia sempre più fedele! Fa che, sempre guidata dall'impulso originario che l'ha condotta all'amata Congregazione, e **non avendo altra volontà che la tua e quella dei superiori che le hai destinato**, sia sempre oggetto del tuo compiacimento. Fa infine che la

sua vita trascorra nella gioia e in una pace inalterabile e che porti nella Congregazione dove l'hai posta quei frutti abbondanti e duraturi che vuoi lei produca.

Questi sono, cara Sorella, i voti sinceri che frequentemente rivolgo per voi al Signore. Ma, al tempo stesso, mi sento sollecitato a pregarlo di non abbandonarvi alla vostra **attività propria**<sup>76</sup>, ad ispirarvi sempre retti pensieri ed a governarvi nell'esecuzione degli stessi<sup>77</sup>. Se la mia preghiera sarà esaudita, sarete sempre tranquilla, felice e feconda di frutti di salvezza. **Amen!**

Giorni or sono una Figlia della Croce, che si trova attualmente nella provincia di Tolosa, mi scriveva: «Padre, vi farà piacere sentire che vivo **felice e contenta**. In mezzo a **qualcuna di quelle spine**, che d'altra parte sono dovunque **inevitabili** ma che nel mondo sono ben più **numerose** e pericolose, apprezzo sempre di più la mia santa e preziosa vocazione<sup>78</sup>».

Questa è una Suora che mi sembra bene ispirata e felice. Ecco, cara Sorella, come vorrei che fossero tutte le Figlie della Croce, perché da parte di Dio nulla manca e mancherà loro per diventarlo. Infatti il buon Dio le governa e le ha messe nelle migliori condizioni per beneficiare di tutti questi inestimabili vantaggi. Questa Suora non si è sbagliata credendo di insegnarmi una cosa tanto edificante. Oh! quanto vorrei che la mia Suora Zéphirin-Saint-Blaise fosse così!

Apprenderete senza dubbio con piacere che Suor...<sup>79</sup> questa vecchia e sempre nuova amica mi fa proprio l'effetto di una persona che sia già arrivata a quel punto. Vi porto questo esempio per incoraggiarvi e se necessario, per suscitare la vostra emulazione.

Addio, cara Sorella, vi saluto da lontano ma di tutto cuore.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 324. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui due pagine sono scritte. Con il sigillo dell'Episcopio di Bayonne.

11 maggio 1861

F. V. D.

Caro amico,

1. Non appena il Rev. Perguilhem<sup>80</sup> starà bene, verrà a Bétharram; non posso, né voglio imporlo a Moncade; tenetelo per detto.
2. Trovo sorprendente che si facciano le cose senza la vostra approvazione. È mio formale intendimento che vi si renda conto di tutto ciò che avviene a Moncade; ne siete responsabile voi, davanti a Dio e davanti agli uomini. Non vi ho forse già detto e ridetto che il Rev. Guilhas deve comportarsi con voi esattamente come il Rev. Bourdenne<sup>81</sup> si comporta con me? Si vuole dunque ignorare tutto questo anziché imporlo con dolcezza ma con decisione<sup>82</sup>!

Ci si stupisce poi che si faccia e che si vada a destra o a sinistra senza il vostro permesso? In questo modo vi esponete a vedere persone espulse dalla Società<sup>83</sup>, ordinazioni rinviate, e via di questo passo. Non riesco a capire che si finisca sempre ad

ignorare quelli che sono i primi elementi di qualsiasi società o associazione. Pensateci bene, dunque, e fate in modo che anche gli altri ci pensino.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

### 325. - Al Rev. Dominique Guilhas<sup>84</sup>

Copia inedita.

(11 maggio 1861)

.....

Siete ad una buona scuola per diventare un uomo capace di grandi cose<sup>85</sup>, sempre che, **hoc sentiens in te quod et in Christo Jesu**<sup>86</sup>, vi umiliate e vi rendiate ubbidiente non dico fino alla morte sulla croce<sup>87</sup>, ma fino all'osservanza della santa regola. La qual cosa, lungi dal contrastare la vostra libertà di legittimo direttore, non farà che favorirla procurandovi i più preziosi vantaggi davanti a Dio ed agli uomini, al punto che il fardello che vi ha imposto diventerà leggero<sup>88</sup>, facile da portare e piacevole. Siatene certo.

Il vostro modo di fare, senza accordarvi con il vostro Superiore<sup>89</sup> e senza agire di concerto con lui, non solo non è cristiano ma non è neppure ragionevole. La cosa è evidente. Nulla di simile accadrebbe se seguiste la mia raccomandazione. Prego lo Spirito Santo che vi consenta di **recta sapere et de ejus consolatione gaudere**<sup>90</sup>.

### 326. - Al Rev. Dominique Dupont<sup>91</sup>, Superiore del Collegio di Nay

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine scritte di piccolo formato.

Bétharram, 19 maggio 1861

Caro amico,

Penso che siate di ritorno, felice di vedere il vostro caro André confermato nella sua vocazione. Tengo ad assicurarvi che io stesso non ne sono meno felice. Non avendo mai dubitato della sua vocazione, ho sofferto nel vederlo tormentato dal nemico della nostra natura<sup>92</sup>. Quanto ho pregato per lui! E come sono stato contento della sua ultima lettera! Diteglielo. Riconfermato nella sua vocazione, possa restarle fedele per sempre!

Sabato scorso ho visto vostra sorella; vedete quindi che in quel giorno non abbiamo certo dimenticato i suoi fratelli.

E quelle due persone<sup>93</sup>, cosa sono diventate?

Vostro i N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 327. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui due sono scritte. Riporta il francobollo n. 2 ed il sigillo dell'Episcopo di Bayonne.

13 giugno 1861

Caro amico,

Ancora una volta devo ricordarvi uno dei vostri primi doveri, che tante volte vi ho raccomandato: usate tutta la vostra industriosità per stabilire facili rapporti con il Rev. Guilhas, mettendogli sotto gli occhi ogni giorno (però soltanto a lui) tutto quanto crederete utile ad illuminarlo ed a formarlo, invece di starvene abbottonato con l'aria di preparargli dei tiri mancini; cosa che temo, e che lo renderebbe simile a voi. Servitevi di lui come del vostro braccio<sup>94</sup>, un **braccio libero** però, da intendersi in base a tutto ciò che vi ho detto.

Dunque: pregare, ed essere **consentiens adversario tuo cito, dum es in via cum eo...**<sup>95</sup>. Questo non mancherà di verificarsi se non vi aiutate, a tal fine, con le nostre regole accompagnate dalle nostre preghiere. In questo modo vi risparmierete giusti e amari dispiaceri. Dio vi benedirà e salverà per voi il figliolo che vi ha affidato e, attraverso lui e la sua direzione, molti altri ancora.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 328. - Ad un Direttore di Anime

Copia pubblicata da Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 335 con questo titolo: *A un sacerdote*.

(luglio 1861)

Molto Reverendo Padre,

Ho pregato e pregherò volentieri per questo eccellente prete del quale mi parlate. Benedico il Signore per tutti i favori che egli si è degnato di accordare a quest'anima eletta.

In merito a ciò che questo caro confratello prova, mi sembra chiaro che si tratti di una naturale conseguenza del suo stato di salute e della sua immaginazione. Sono tutte cose attraverso le quali si deve passare, come il freddo, il caldo, la pioggia ed il bel tempo, subendole come una condizione inevitabile della nostra vicenda terrena. Dato che quest'anima condanna gli smarrimenti che avverte, non la credo responsabile degli stessi.

Tutto mi porta a pensare che questo sacerdote, malgrado ciò che sta provando dentro di lui - vuoi nell'ambito dei sensi vuoi in quello della ragione o della fede - dovrebbe rapportarsi alla sua punta eminente, come la chiama San Francesco di Sales, ovvero alla parte più alta nella regione delle **acquiescenze**<sup>96</sup>. La sua anima dovrebbe mettersi come Maria Maddalena ai piedi di Gesù, curandosi soltanto di ascoltare ciò che il buon Maestro le chiederà, interamente sottomessa e abbandonata a lui nello spirito e nel cuore, continuando a subire con pazienza e calma tutte le prove alle quali è condannata a sottoporsi nelle altre tre regioni o livelli<sup>97</sup>.

Visibilmente il Signore governa quest'anima, che non ha nulla da temere. Nulla le manca. Gridi dunque: **Magnificat anima mea Dominum...**<sup>98</sup> **Dominus regit me...**<sup>99</sup>

Non vi sarà dispiaciuto che non mi sia felicitato per la vostra nuova posizione. So che con la grazia di Dio vi sforzerete di praticare voi stesso ciò che, da servitore inutile,



consigliate a questo **bravo prete**, come diceva il nostro Padre Guimon<sup>100</sup>, e poi arrivare fino alla punta sottile della vostra anima, a questa permanente dimora, praticandovi il prezioso atto di abbandono.

Oh distacco! **Unum necessarium**<sup>101</sup>! Che il buon Dio ce lo conceda. **Ora pro nobis.**

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

### 329. - Al Rev. Dominique Miègeville<sup>102</sup>, Missionario di Garaison

Autografa dagli archivi di N. S. di Garaison. Pubblicata in *Pensées* alla pag. 500, con un altro destinatario: *ad uno dei suoi religiosi*. Indirizzo sulla busta: *Sig. Miègeville, missionario a Garaison (Hautes Pyrénées)*.

Bétharram, 12 luglio 1861

F. V. D.

Caro amico,

Ecco il mio parere in merito a ciò di cui mi parlate: Sono completamente della vostra opinione sulla necessità che una Comunità abbia una direzione unitaria, nonché sul fatto che lo spirito di umiltà, ubbidienza e carità debba essere l'anima di tutti i suoi membri e che il centro unico di amministrazione e direzione della Comunità debba risiedere nella casa-madre; questo centro, ovviamente, dovrà sempre essere subordinato all'autorità ecclesiastica che è superiore di diritto.

Relativamente al comportamento pratico della Superiora, che mi sembra abbia idee molto corrette, credo che la stessa debba esporre i fatti ed ogni altra cosa a Mons. il Vescovo così come lei li vede, ed attenersi quindi alle sue decisioni. Prenda pure il suo tempo, per questo, ed intanto:

1. Raddoppi di zelo per ben assolvere i quotidiani doveri.
2. Rinunci a qualsiasi faccenda disordinata, per buona che le possa sembrare.
3. Si disponga alla più perfetta imitazione di Nostro Signore.
4. Preghi.
5. Esamini ogni cosa e riferisca per iscritto a Monsignore.
6. Più che per ogni altro motivo, obbedisca per amore della volontà di Dio<sup>103</sup>.

Del resto, la Superiora è quella che è soltanto in virtù di queste regole e, prima di tutto, per grazia di Dio. È soltanto aiutandosi in questo modo che è stata aiutata<sup>104</sup> dal cielo; di conseguenza, a mio modo di vedere, non deve cessare di essere quella che è, di fare quello che fa, seguendo lo stesso metodo. Tuttavia sarebbe bene che l'aiutaste a fare nel modo giusto ciò che vi dico, ed a redigere la sua memoria a Monsignore il Vescovo sulla base degli elementi che lei vi fornirà, dopo aver soddisfatto le condizioni preliminari che conoscete e che troverete nel piccolo stampato<sup>105</sup> che accludo a questa lettera.

Pregate per il Rev. Guimon<sup>106</sup> e per tutti noi.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## 330. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di medio formato di cui due sono scritte e riporta il sigillo n. 2.

Bétharram, 9 agosto 1861

Caro amico,

1. Non vedo nulla di incomprensibile nella mia lettera<sup>107</sup>. In essa, tutto si riduceva ad esortarvi **ut esses consentiens adversario**<sup>108</sup> e ad indicarvi un mezzo del tutto semplice per riuscirci: mettere ogni giorno sotto gli occhi del solo Rev. Guilhas tutto ciò che secondo voi potrebbe illuminarlo e formarlo; in altre parole, mettetevi a vostro agio con questo figliolo per formarlo o rimmetterlo in sesto. È così semplice!
2. Mi chiedete di venire qui nel giorno della distribuzione dei premi. Ma questo sarebbe scandaloso, in quel giorno il vostro posto sarà là. D'altronde in quella circostanza spetta a voi fare gli onori di casa a Moncade. Penso che darete vacanza in basso<sup>109</sup>.
3. Quanto all'organizzazione etc., etc., è cosa che riguarda Monsignore. Non è mio compito distruggere, edificare o modificare; devo soltanto **adeguarmi**, questo è tutto; l'ausiliario deve prima di tutto e sempre essere ausiliario<sup>110</sup>.

Vi siete preoccupato che ci si conformasse alle istruzioni che vi avevo dato? Non avete continuato al contrario a tenervene completamente **al di fuori**? Comunque, tranquillizzatevi, bisognerà che il tutto abbia termine, in un modo o nell'altro. Né Dio né gli uomini vi chiederanno l'impossibile, siatene certo.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Soprattutto, che nulla venga fatto a vostra insaputa a Moncade, mai, e tanto meno nel giorno della chiusura, niente discorsi, pranzi, inviti, etc. come era successo alla prima comunione; era uno spettacolo pietoso...

## 331. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui due sono scritte, con il francobollo ed il sigillo dell'Episcopo.

Bétharram, 19 agosto 1861

F. V. D.

Caro amico,

1. Potete lasciar partire il giovane che desidera fare il ritiro.
2. Il comportamento del Rev. Guilhas mi addolora. Cercheremo di mettere le cose in ordine. Preghiamo che il buon Dio ci assista, e sia benedetto per quanto farà!
3. Rimandate a Bétharram, come l'anno passato, quei professori e Fratelli che non sono necessari.

4. Ho autorizzato il Rev. Taret<sup>111</sup> a rimanere fintanto che il Rev. Goailhard<sup>112</sup> non avrà completato l'inventario. Ma, immediatamente dopo, ambedue ritorneranno a Bétharram, salvo che l'Economo<sup>113</sup> non decida di presentare i suoi conti a
  5. Bayonne anziché attendere Sua Signoria ad Oloron, per esempio, e magari a Pau oppure a Bétharram dove desidererei tanto che venisse per la benedizione di una campana, e forse anche per un altro motivo<sup>114</sup>.
  6. Ho scritto al Rev. Guilhas in merito al discorso<sup>115</sup>, ripetendogli di attenersi a quanto gli avevo già scritto, come ben sapete, e dispensandolo da qualsiasi discorso qualora non riuscisse a cavarsela conformandosi a quanto gli ho detto.
- Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

### 332. - Al Sig. Conte Séverin Uruski<sup>116</sup>

Copia di una lettera persa, così pare, dopo il 1925; questo frammento è stato pubblicato nei *Fioretti* alla pag. 169.

19 agosto 1861

.....

P.S. - Spero non troviate sia una cattiva idea pregarvi di gradire una fotografia della mia vecchia carcassa<sup>117</sup>.

### 333. - Alla Contessa di Baliros<sup>118</sup>

Autografa da Betharram. Si tratta di una minuta incompiuta scritta di proprio pugno da San Michele Garicoïts e trascritta da P. Etchecopar.

19 agosto 1861

Signora Contessa,

Siamo stati privati della visita che tanto desideravamo del Conte Uruski. In una delle sue lettere mi informa che, con suo rincrescimento, si vede costretto a rinunciare al progetto di recarsi con la famiglia a Baliros e a Bétharram. Non se la sente infatti di lasciare la moglie, così sofferente da non poter intraprendere qualsiasi viaggio se non in ferrovia.

Chiude la lettera dandomi il suo indirizzo a Parigi: **73, Faubourg Saint-Honoré**, e incaricandomi di dirvi che ha abbandonato l'idea di venirvi a trovare, anzitutto perché sa che la cosa non vi farebbe il minimo piacere e poi perché, nelle attuali condizioni di salute, sua moglie ha bisogno di lui trovandosi al momento sola con una cameriera.

Suppongo che il Conte Uruski sia partito per Parigi. La lettera mi è stata recapitata dal suo amico, il Conte di Bonvouloir che, recandosi presso di lui alle Eaux Bonnes, ha trascorso qui la giornata di ieri. Ho creduto così che fosse meglio ritornarvi la lettera che mi avevate incaricato di inoltrargli.

.....

## 334. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia il cui primo frammento è pubblicato in *Pensées* alla pag. 382. Il secondo è inedito. Non è per niente certo che i due frammenti appartengano alla stessa lettera.

(data posteriore al 22 agosto 1861)

.....

Affidandomi alla posta, provvedo a farvi invio di un Apostolato della Preghiera<sup>119</sup>, raccomandandovi quest'opera che, come vedrete, può diventare una fonte molto feconda di beni spirituali, un potente mezzo per contribuire alla salvezza delle anime. Vi spedirò i bollettini di adesione non appena avrò la lista di tutti quelli che desiderano entrare a far parte di questa tanto meritevole associazione<sup>120</sup>, che non reca danno a nessun altro sodalizio e che non potrà che dimostrarsi molto utile.

.....

Preghiamo per la Chiesa, per il Sommo Pontefice e per tutti i nostri; siamo gli apostoli della preghiera **in corde Christi**...  
Preghiamo sempre e pazientiamo.

.....

## 335. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia il cui testo si trova pubblicato, con notevoli varianti, in *Pensées* alla pag. 381 e in Bourdenne, *Vie et Lettres* alla pag. 147.

(Settembre 1861)

.....

Quest'anno, a Oloron, su quindici candidati alla maturità, quattordici sono stati promossi e il Decano della Facoltà di Lettere di Bordeaux mi ha espresso, attraverso un membro della sua famiglia, la sua soddisfazione per l'eccellente preparazione di questi giovani. Ha detto, davanti ad un pubblico numeroso e scelto, «Se deciderò di separarmi dai miei figli, li manderò a Oloron».

Tutto ciò deve spronarci a non trascurare nulla di ciò che Dio vuole e ad attenderci ogni bene soltanto da lui.

.....

## 336. - Al Rev Pierre Barbé, Superiore del collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui due sono scritte e il timbro n. 7.

Igon, 6 settembre 1861

Caro amico,

Dite ai Rev. Taret<sup>121</sup> e Guilhas<sup>122</sup> che sono sorpreso del ritardo con il quale si recano presso i loro confratelli riuniti a Bétharram. Sono perfettamente inutili a Moncade. Trattenete soltanto il personale che vi è strettamente necessario per arrivare alla conclusione dell'anno scolastico e mandate a Bétharram tutte le persone al momento non indispensabili, siano essi preti o Fratelli. In seguito si provvederà al bisogno.

Sappiate, e fate opportunamente sapere a chiunque sarà interessato, che ho deciso di detestare cordialmente sia a Bétharram sia in qualsiasi altra nostra sede, finché ne sarò responsabile, ogni volontà propria, di combatterla e di sforzarmi, per quanto in mio potere, di sterminarla. Meglio morire che rinunciare a questo principio.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Fatemi avere una risposta, in tutta coscienza, a questa domanda: perché fra voi si è verificata, nel corso degli ultimi due anni, una così profonda frattura? Non voglio frasi, **né asserzioni gratuite!** Voglio fatti precisi, certi, e ragioni valide, senza omissioni. Questo vale per voi, per i Rev.di Guilhas e Taret e per il cuoco<sup>123</sup>. Vi incarico di dire a ciascuno di loro, in separata sede, di non far conoscere a nessuno, salvo naturalmente a Monsignore, la propria risposta o quant'altro riguardi le ragioni della frattura tra voi.

337. - Alla Signora Raymond Planté<sup>124</sup>

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui una sola è scritta, con il timbro n. 7.

Igon, 8 settembre 1861

Signora,

Di ritorno dal mio viaggio a Bayonne ho trovato a Bétharram la vostra lettera ed il ritratto del Rev. Serres. Ne sono rimasto piacevolmente sorpreso e vi ringrazio infinitamente per la squisita attenzione. Il Rev. Serres è immediatamente riconoscibile, la rassomiglianza è impressionante. Per la nostra Comunità il suo ritratto costituirà un ricordo ancora più prezioso perché arrivato a noi da un'amica e da una benefattrice di Bétharram.

Io stesso, e vi assicuro lo farò con tutto il cuore, salirò al Calvario e vi porterò i vostri voti ed il vostro ricordo, unitamente ai miei. Questa ascensione si ripeterà spesso... È per me così dolce andare a pregare e trattenermi in quel luogo in mezzo ai nostri<sup>125</sup>.

Ho l'onore d'essere, Signora, con la mia più viva riconoscenza e profondo rispetto, il vostro umile e devoto servo.

Garicoïts, Sacerdote.

## 338. - Alla Signora Raymond Planté

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato con il timbro n. 4.

Bétharram, 26 Settembre 1861

F. V. D.

Signora,

A ricevimento della vostra lettera, ho raccomandato in modo speciale al buon Dio la questione di cui avete voluto farmi partecipe<sup>126</sup>.

Certo, se già nelle piccole cose abbiamo tanto bisogno di soccorsi dall'Alto, è a maggior ragione, quando si tratta di adottare un nuovo stato di vita, che dobbiamo implorare lo Spirito di saggezza ed intelligenza, elevando ben in alto i nostri cuori per cercare ed adempiere null'altro che la volontà del cielo.

Pregherò dunque ogni giorno Dio perché li prepari al grande sacramento<sup>127</sup>, perché li unisca egli stesso, elargisca le più abbondanti benedizioni e conceda lunga pace a coloro che avrà unito in una legittima e santa società.

Formulo anche i più fervidi voti per il mantenimento della vostra salute, augurandovi una vera felicità.

Vogliate gradire, gentile Signora, rinnovate assicurazioni di viva riconoscenza e di profondo rispetto

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 339. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia il cui testo è pubblicato, con qualche variante, in *Pensées* alla pag. 483, in Bourdenne, *Vie et Lettres*, alla pag. 185, *Vie et Œuvre*, alla pag. 205 con questa data: settembre 1861.

(Novembre 1861)

.....

Di tutto cuore invio la mia benedizione a tutti i cari allievi d'America, i sentimenti dei quali avete ricevuto l'ispirazione di trasmettermi. Sentimenti così bene espressi da rendermi felice e commosso fino quasi alle lacrime<sup>128</sup>. L'anima di questi giovani è piena di grandi speranze. Possa il Signore dar loro modo di realizzarle. Pure voi dovete provare grande consolazione nel sentirli esprimersi così. Conserverò a lungo il ricordo di questi giovani e brillanti amici, fra i quali ho notato in modo particolare Agustin Dillon, che occupa un posto speciale nel mio cuore.

.....

## 340. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Copia inedita. Evoca la situazione di cui si parla nelle *Lettere* 233 e 251.

(Novembre 1861)

.....

Dio sia benedetto! Spero che l'unanimità possa stabilirsi tra voi nella preghiera e nell'azione<sup>129</sup> e non abbandonarvi più. Non mi riferisco alle inezie del passato, ma anche ai più grandi ostacoli che il demonio è solito opporre all'unione degli apostoli del Signore.

Che tutti i nostri siano una sola cosa: **unum sint**<sup>130</sup>!

**Insta in hoc opportune et importune**<sup>131</sup>.

.....

341. - Ai suoi Assistenti<sup>132</sup>

Minuta di una relazione amministrativa, per i suoi assistenti, sull'andamento delle opere di Pau, Orthez, Montevideo e Oloron. Uno di loro, P. Didace Barbé, si trovava in Argentina da cinque anni e non era stato ancora sostituito.

2 novembre 1861

.....

1. Rev. Carrerot<sup>133</sup>. Al momento sta bene; tuttavia il riposo gli gioverà, così mi sembra. Le Dame di Sant'Orsola<sup>134</sup> lo vorrebbero.
2. Rev. Paradis<sup>135</sup> sembra disposto ad occuparsi dei lavori della campagna e della classe dei poveri.
3. Rev. Dartigues<sup>136</sup> della scuola primaria; i bambini mai con i professori...Sarhou<sup>137</sup>
4. Rev. Cazedepats<sup>138</sup> quarta e quinta; tre o quattro in terza, due o tre in quinta.
5. Sig. Pouré<sup>139</sup>, sesta e settima, una decina.
6. Fratel Logegaray<sup>140</sup>, Rev.Barbé<sup>141</sup>, classi di francese; in tutto una quarantina di allievi, trentadue presenti; Rev.di Sarhou e Dartigues.
7. Ho fatto dire a Suor Sainte-Agathe<sup>142</sup>, a proposito dei sermoni dati lo scorso anno al convento, che i nostri non dovrebbero più avere questa preoccupazione, che li distrae dai loro doveri.
8. (omissis)
9. Montevideo: Harbustan solo<sup>143</sup>.
- 10.(omissis)
11. "
12. "
- 13.Oloron va bene.

.....

## 342. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia di un frammento di lettera citata in *Pensées* alla pag. 404.

22 novembre 1861

.....

Vi prego di dire al Rev. Harbustan, e a tutti i nostri, quanto li ami ed il piacere che mi procura il ricordarli più di una volta ogni giorno a Nostro Signore come i figli del suo Cuore, dicendogli: «Signore, nessuno è Padre come te: ecco i tuoi figli, i figli del tuo Cuore<sup>144!</sup>»

.....

343. - Al Rev. Canonico Barrère<sup>145</sup>

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato di cui una è scritta, con il timbro n. 2. Sul verso si legge la seguente sovrascritta: Lettera indirizzata a P. Barrère, parroco di Lourdes, morto col nome di P. del S.mo Sacramento. Quando questa lettera gli è stata indirizzata si trovava nel noviziato della Compagnia di gesù. H. Paillas.

Bétharram, 4 dicembre 1861

F. V. D.

Caro amico,

La vostra lettera non mi ha sorpreso. Mi aspettavo tutto quello che in essa mi annunciate. Ciò tuttavia non toglie che leggendola ne provi grande gioia. Ho ringraziato e ringrazio di tutto cuore il buon Dio per la grazia immensa della vostra vocazione e con cesserò di chiedergli per voi fedeltà fino alla morte. Avanti dunque, **corde magno et animo volenti, ut sis vir obediens, homo idoneus, expeditus, expositus**... Dio lo vuole...

Ora pro me, pro nobis. I miei rispetti ai Rev. Padri Sécaïl<sup>146</sup>, Mazéris<sup>147</sup>, etc., etc. Che abbiano la carità di pregare per noi.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 344. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia il cui autografo, trasmesso a Roma, è sparito. È stata pubblicata, in parte, in *Pensées*, alla pag. 409 e in Bourdenne, *Vie et Œuvre*, alla pag. 280.

4 dicembre 1861

Monsignore il Vescovo mi ha autorizzato a suggerirvi come ausiliario un certo Rev. X...<sup>148</sup>. Si tratta di persona animata dai migliori sentimenti e, considerata l'attuale penuria di soggetti, è l'ausiliario che vi proponiamo. Penso che potrebbe rendervi molti servizi come professore di latino, francese, inglese e di letteratura. Oggi l'età, l'esperienza di vita, le



delusioni e soprattutto la grazia, sembrano averlo totalmente limitato e domato, lui, così fiero ed orgoglioso. È ciò che dovrebbero comprendere i Rev.di N... e Z...<sup>149</sup> che potrebbero aver riconosciuto il vecchio X. Gli altri non dovrebbero sapere come era in passato. Personalmente penso ancora una volta che in qualità di ausiliario vi sarebbe utile. Nel vostro collegio troverebbe il mezzo per conservarsi, vivere e morire da buon prete; e questo sarebbe una gran cosa.

Cercate di far capire nel miglior modo possibile ai Rev.di N... e Z... che Monsignore ed io non vediamo gravi impedimenti a che egli diventi ausiliario del vostro collegio. Che siano con lui discreti, caritatevoli. Si rendano conto che si tratta di un'opera buona che non ci costerà nulla e che al contrario potrebbe esserci di grande aiuto. Inoltre, quale problema ci sarebbe se dovessimo congedare un ausiliario nel caso non ne fossimo contenti?

Il Rev. Bailliencourt<sup>150</sup> sta un po' meglio. Se il buon Dio potesse conservarcelo!

Qui la lettera del Rev. Serres<sup>151</sup> ha fatto molto piacere a tutti. Vorrei poteste capire quanto ci rendete felici facendoci quasi assistere ai vostri momenti lieti. Vi abbraccio, unitamente a tutti i nostri e vi benedico di cuore.

**Adios, amigos.**

Vostro in N.S.G.C.

.....

### 345. - A Suor Saint-Thomas-d'Aquin<sup>152</sup>, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine, di cui una è scritta; la busta riporta questo indirizzo: "Alla cara Suora Saint-Thomas-d'Aquin, superiora delle Figlie della Croce a Tarbes. S<sup>te</sup> Thérèse; timbro n. 2.

Bétharram, 5 dicembre 1861

F. V. D.

Cara Sorella,

Facendo come sempre assegnamento sulla vostra caritatevole disponibilità, vi invio in allegato una lettera testé ricevuta dalla stazione di Tarbes pregandovi al tempo stesso di voler cortesemente tenere presso di voi le due casse in questione, dopo aver espletato le pratiche necessarie per il loro ritiro<sup>153</sup>. Tra qualche giorno manderò qualcuno a sbarazzarvi di queste casse.

Esprimendovi il mio profondo rispetto invoco su di voi e sulle vostre consorelle tutta l'abbondanza delle divine benedizioni.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote

## 346. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui due sono scritte. Riporta il sigillo n. 2.

Bétharram, 12 dicembre 1861

F. V. D.

Cara Sorella,

Giorni or sono ho ricevuto da voi una lettera, frammista a tante altre. Sì, ho avuto il tempo di darle un'occhiata ma, non so come, questa lettera deve essere poi finita tra le mie carte e, malgrado l'abbia a lungo cercata, non sono stato più capace di ritrovarla. Probabilmente la troverò quando avrò cessato di cercarla. Conservo tuttavia il ricordo un po' confuso del suo contenuto. Mi sembra che foste preoccupata di non mantenere abbastanza bene i propositi fatti durante il ritiro, e per altre cose.

Voglio dirvi anzitutto che in verità, alla fine di un ritiro, rientrando nella quotidianità delle cose esteriori, ci si trova davanti ad una sorta di scoglio, ad un impulso contro il quale bisogna cautelarsi, con l'aiuto della presenza del grande Maestro che noi serviamo, costantemente sotto i suoi occhi. **Costantemente al servizio e sotto gli occhi di tale Amico, un cuore come il vostro!!!** V'è bisogno di qualcosa di più contro gli impulsi della propria attività<sup>154</sup> e soprattutto contro **quelle altre cose** di cui mi parlavate?

Mi limito a indicarvi questo *bouquet* spirituale: **Io!...io, così come sono!!!** costantemente al servizio, in presenza e sotto lo sguardo di un tale Amico!!!... V'è bisogno di qualcosa di più per rendervi **completamente turbata**, estasiata, **ardente** e pienamente rinfancata contro ogni tentativo, anche minimo, del vostro orribile e detestabile nemico?

Siate dunque perfettamente tranquilla e - in tutti quei casi in cui potete giurare di non aver voluto commettere un peccato mortale - non preoccupatevi. Pensate semplicemente al florilegio e all'Amico, cercando conforto in entrambi; ed ecco quanto vi basta per essere come il buon Dio vi vuole.

Vostro e delle vostre consorelle in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Non dimenticateci nelle vostre preghiere. Il Rev. Bailliencourt<sup>155</sup> ha avuto la gioia di poter celebrare la santa messa il giorno dell'Immacolata Concezione. Addio.

347. - A Suor Reine...<sup>156</sup>, Figlia della Croce

Copia inedita.

(27 dicembre 1861)

F. V. D.

Cara Sorella,

Ho ricevuto a suo tempo le vostra lettera; disgraziatamente non ho potuto avere notizie di vostro padre, come mi ero ripromesso in occasione dei nostri grandi concorsi<sup>157</sup>. Continuo ardentemente ad augurarmi che il buon Dio possa conservarlo ancora a lungo.

Sia benedetto Dio per avervi riportata accanto alla precedente e tanto brava Superiora. Sono convinto che la grazia di Dio vi renda di giorno in giorno più fedele alla vostra santa e preziosa vocazione, senza mai esaminare se la stessa sia reale (a Dio non piace, dopo tanti anni, che vi siano dei pensieri reconditi...! Ohibò, dunque! Questo spaventa... Orrore!!).

Siate sempre docile, sottomessa, felice e costante. **Amen! amen!**

Perché allora non mancherete d'essere eternamente Regina incoronata<sup>158</sup>; halabiz. Aïntcina beraz eta ez secula guibelerat beha, etxaminatceco ere: ez da dudaric Jaincoac beretaco nahi cituela; çure ahispari ere bi hitz iskiribatu behar diot; onsa da arras, izan zu ere onsa eta uros hura beçala. Adio haurra; othoitz guretçat, nic guti iskiribatcen dut, bainan egun guciez othoisten. Enetaco hola<sup>159</sup>.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Ricordatemi rispettosamente a Suor Similienne ed alle altre. Il Rev. Pujoulet sta veramente bene, Sophie e Julie abbastanza.

### 348. - A Suor Sophie-Flavie<sup>160</sup>, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui due sono scritte. Riporta il sigillo n. 2.

Igon, 27 dicembre 1861

Cara Sorella,

Colgo un attimo di tempo per rispondervi. Voglio dirvi anzitutto che la vostra lettera mi ha sorpreso molto piacevolmente, perché non pensavo che foste nel nostro paese. Tutto mi suggerisce che, con la grazia di Dio, vi farete tante cose buone. Ascoltatemi, vi prego:

1. Potete contare, siatene certa, sul contributo delle mie preghiere.
2. Occorre assolutamente che apriate maggiormente il vostro cuore di fronte alle vostre difficoltà esteriori ed interiori, pensando che veramente siete la figlia benamata del Padre Celeste, che costantemente fate la sua opera di predilezione, sempre sotto i suoi occhi, sempre da lui assistita col più grande favore ed ininterrotta sollecitudine. Tutto ciò è incontestabile ed esige da parte vostra la massima apertura, il più completo abbandono, l'umiltà, la riconoscenza, la calma, la gioia e la pace interna ed esterna che nulla possa alterare. Con un Padre tanto buono ed un tale Amico che ci governa, cosa ci potrebbe mai mancare?

Nessuna inquietudine dunque su questo lavoro interiore. Tutto, sì, tutto, comunione, etc., etc. deve proseguire, malgrado gli inconvenienti che ben conosco e che, lo so, detestate. Avanti, dunque, sempre avanti! proprio per la ragione che non siete in grado di vedere a colpo d'occhio quando siete colpevole di peccato mortale, in materia delicata e soprattutto in materia di carità. Dal momento che avete bisogno di ascoltare qualche conversazione, raramente o mai siete obbligata ad interromperla. Tutt'al più, se la cosa non implica problemi, potete cambiare argomento.

Cercate di capire, è il demonio che vi spinge ad omettere le vostre comunioni. Non cedete mai a questa tentazione; lui ha le sue ragioni per allontanarvi da Gesù... In queste

circostanze fate tutto il contrario, fate una comunione in più, conformandovi ai desideri dei vostri Superiori per il bene della Chiesa. Nel caso che mi avete esposto, non siete gravemente colpevole e nemmeno leggermente... Andate quindi e comunicatevi, con semplicità e senza problemi, anche per le vostre consorelle e dicendo a Gesù: **Mio Dio, abbiate pietà di me! Item** per ogni evenienza, quando avete qualche tentazione o turbamento.

Questa, per il momento, è la cosa che mi premeva dirvi. Attenetevi ad essa con fedeltà e l'anno nel quale vi disponete ad entrare sarà, come vi auguro che sia, molto, molto buono.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Non rileggo questa lettera, spero indovinerete quello che intendevo dire. Pregate per noi insieme alle vostre consorelle alle quali porgo i miei rispettosi saluti.

### 349. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia inedita.

(1862)

.....

Quanto alla faccenda delle conferenze alla cappella dei Baschi di Montevideo<sup>161</sup>, la cosa è decisamente deplorabile. Mezzi del genere non devono essere impiegati che in casi rarissimi e previo accordo con chi di diritto.

Si tratta di inesperienza, di falsa posizione provvidenziale; basterà farlo osservare per impedire il ripetersi di simili imprudenze.

### 350. - Al Rev. Sanstort<sup>162</sup>, Parroco di Soumoulou

Copia che si ritrova anche in *Pensées* alla pag. 476 con questa variante: *"Mi da tristezza pensare che P. X... abbia dimenticato i suoi doveri di Sacerdote Ausiliare. Comunque sia, affermo che noi non siamo altro che gli ausiliari dei parroci. Se P. X... ha mancato ai suoi doveri, non posso che biasimarlo e porgervi delle scuse in attesa che sia lui stesso a porgervene."*

Bétharram il.....(1862)

F. V. D.

Caro amico,

Ho ricevuto la lettera che mi avete gentilmente inviato e mi sono affrettato a far scrivere al Rev. Vignolle<sup>163</sup> per ricordargli, se fosse necessario, quello che siamo e che dobbiamo essere, prima di tutto e sempre. Ho detto se fosse necessario in quanto stento a credere che il Rev. Vignolle l'abbia dimenticato<sup>164</sup>. Comunque sia, tengo a dirvi e a ripetervi: siamo e dobbiamo essere **preti ausiliari** dei parroci presso i quali lavoriamo, preti

ausiliari, né più né meno; e se è vero, come lasciate intendere, che il Rev. Vignolle abbia disconosciuto la regola, non posso che biasimarlo e farvi delle scuse per lui, in attesa che sia lui a farvele. Sempre che sia vero che egli, ancora una volta, abbia agito contro di voi.

Vostro in N.S.

Garicoits, Sacerdote.

### 351. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia il cui testo è pubblicato in *Pensées*, alla pag. 482.

(Gennaio 1862)

.....

Il buon Dio benedice manifestamente il collegio: cinque candidati, cinque ammessi; molto bene<sup>165</sup>. Dite a questi cari figlioli quanto sia colpito per l'applicazione da loro mostrata, per il loro pieno successo e per i trecentoventi **optime**<sup>166</sup> che si sono meritati. Tutto questo val bene un giorno di vacanza, ma soprattutto ci dice quanto Dio voglia il loro benessere ed il loro progresso spirituale. Sono persuaso che, sotto quest'ultimo profilo, vi daranno ancor più soddisfazioni che sotto il primo.

.....

### 352. - A Suor Seraphia, Figlia della Croce

Copia inedita.

Bétharram, 7 gennaio 1862

F. V. D.

Cara Sorella,

Ho ricevuto la vostra lettera del 29 novembre. L'ho letta e riletta. Vi siete presentata al naturale, tanto che mi sembrava di leggere nella vostra anima ciò che mi avete scritto. Senza esitazioni vi dirò anche che benedico il Signore per tutto quello che vi dà e per le disposizioni che prende nei vostri confronti. Infatti, siatene certa, tutto ciò che vi accade, interiormente ed esteriormente, è per una disposizione particolare della sua Provvidenza. Tratta con voi come con i suoi migliori amici, vi tratta come sua tenera sposa. Coraggio, dunque! Siategli sempre fedele, per l'amore che gli portate; lo merita così tanto da voi! Inoltre, sotto questo profilo, avete tutto da guadagnare.

Continuate dunque ad **essere** ed a **mostrarvi** sempre buona e felice figliola, come in effetti siete, mostrandovi tale anche per mezzo della grazia di Dio e non solo in virtù della vostra natura, per buona che essa sia. Accettate ogni consolazione ed ogni desolazione come se vi arrivassero dalla mano del migliore dei vostri amici, da Dio stesso. Siategli sempre fedele come lo è sempre lui. Sì, sempre: Non ciò che io voglio, Signore, bensì quello che vuoi tu, sul Calvario e nel Giardino degli Ulivi, oppure sul Tabor. Oh! per camminare bene, sicuramente bene, approfittate della vicinanza di Suor Lucia<sup>167</sup>; troverete

in lei luce ed incoraggiamento a fare del bene. Ezachol Jaincoaren borondatez campoco gaucentçat, haren borondatearendaco bero eta curayos. Adio, haurra<sup>168</sup>.

Pregate per me come io prego per voi; eta çure berriak laster<sup>169</sup>.

La vostra cara Suora è a Igon; sta bene ed è contenta: hala içan çu ere<sup>170</sup>.

Quando scriverete a Suor Séraphique a Caraman, mila goraincy, urthe on con i miei migliori auguri; [ez çaistet arance] ez çu, ez hura, ez çure beste gentiak, aita, ahispac...<sup>171</sup>.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

### 353. - A Suor Théodorine, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui due sono scritte. Riporta il sigillo n. 3.

Bétharram, 12 gennaio 1862

Cara Sorella,

1. Ho ricevuto da oltre un mese la vostra lettera. È sempre per me motivo di rinnovato piacere vedere delle persone riconoscenti, felici e costanti al servizio di Dio. Oh! lo prego con tutto il cuore di conservarvi sempre questi sentimenti; nulla s'addice meglio di queste disposizioni di spirito per farvi camminare in un modo degno della vostra santa e preziosa vocazione, rendendovi sempre più gradita agli occhi del Signore.
2. Senza dubbio, vista da qua, la situazione non appare molto brillante, specialmente se si pensa a quello che si è visto in passato. Il povero Jean, così si dice, è sempre nelle stesse condizioni e la cognata è malata. Il quadro, avete ragione, è desolante ma Dio lo permette; pazienza dunque, e preghiere, se vogliamo che tutto ciò abbia fine e che a questo stato di cose si sostituisca una vita tutta cristiana; uniamo le nostre preghiere a quelle di coloro che sono già in cielo.

Preghiamo anche per Thérèse, non la vedevo già da molto tempo; l'altro giorno l'ho incontrata in casa Peyrounat e mi ha dato l'impressione che stesse bene. Di lei non v'è nulla da dire, a parte il fatto che ha sempre certe sue idee e piccole manie. Per il resto è brava. Si salverà.

Brigitte Fontarabie, sorella di Philippine Peyrounat è morta questa settimana.

Addio, cara Sorella, per ora vi lascio augurandovi un felice anno nuovo. Pregate per noi.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Ricordatemi a tutte le persone che vi sono vicine, per le quali provo un vivo interesse. Pregate per noi, in particolare per il Rev. de Bailliencourt che ha ancora la consolazione di celebrare di tanto in tanto la messa; la sua sopravvivenza è veramente un miracolo. Portate al Rev. Viguier e a Suor Lucie l'espressione del mio profondo ed affettuoso rispetto.

## 354. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio Saint José

Copia il cui testo è pubblicato in *Pensées* alla pag. 400. Bourdenne, in *Vie et Lettres* alla pag. 194 vi aggiunge qualche variante:

*"È stata da poco annunciata, da Mons. Laurence, l'apparizione dell'Immacolata Concezione alla grotta di Lourdes; Sua Eccellenza si dispone ad innalzare una bella cappella e a consacrare questo nuovo luogo di pellegrinaggio. Molti dei nostri vi sono già stati in devoto pellegrinaggio ed io ho incaricato uno di questi Padri di portarvi la nostra piccola offerta. Bisogna che anche voi inviate la vostra. La indirizzerete a Mons. Laurence con una lettera che gli testimoni la vostra gioia nel venire a conoscenza di questo grande e nuovo beneficio concesso ai nostri Pirenei."*

(data posteriore al 18 gennaio 1862)

.....

L'apparizione dell'Immacolata Concezione alla grotta di Lourdes è stata or ora proclamata da Monsignor Laurence<sup>172</sup>, che costruirà in luogo una bella cappella consacrando così questo nuovo luogo di pellegrinaggio. Parecchi dei nostri vi sono già stati, in particolare il Rev. Perguilhem che ha recato la nostra piccola offerta. Sarebbe forse il caso che ne mandaste una anche voi, per contribuire alla costruzione della cappella. Scrivete una lettera a Sua Signoria per testimoniare la vostra gioia nell'apprendere questo nuovo grande dono reso ai nostri Pirenei<sup>173</sup>.

.....

## 355. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia inedita.

(Gennaio-febbraio 1862)

.....

Apprendo con grande gioia dell'ordinazione dei nostri<sup>174</sup>; in avvenire possano essi mantenersi sempre al servizio dello Spirito che hanno ricevuto per mezzo dell'imposizione delle mani del vescovo.

.....

## 356. - Ad una Figlia della Croce

Copia inedita.

Bétharram, 12 febbraio 1862

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Ho ricevuto la vostra lettera con grande piacere a motivo dell'eccellente disposizione di spirito che essa rivela. Vi raccomando soprattutto di accogliere tutto ciò che vi capita come un dono di Dio, perché questa è la realtà. In effetti, tutto ci arriva da questo

buon Maestro che, qualunque sia il modo in cui ci chiama, vuole condurci al regno dei cieli per mezzo delle tribolazioni peculiari di ciascuno di noi, che sono tante. Sì, accogliete queste preziose avversità, man mano che egli ce le presenta, con rispetto e con amore, dicendo: **Sii benedetto, Padre mio! Sia fatta sempre la tua volontà e non ciò che voglio io!**

Sorella cara, quale segreto facile ed interamente alla nostra portata è questo conformarsi alla volontà di Dio! Vedere Dio sempre ed in tutto, fare sempre le sua volontà, come mezzo d'essere sempre in pace con lui, con noi stessi ed il prossimo! Qualunque cosa ci accada, qualunque cosa ci venga detta o fatta, sia pure completamente a torto, è sempre per noi un guadagno davanti a Dio e agli uomini; cosa può renderci più felici? Sappiamo approfittarne!

Ho visto recentemente la vostra sorella che sta ad Igon. Mi sembra che stia bene e che sia contenta. Era insieme con Suor Saint-Simmaque, la sua cara amica di Viven che certo ricorderete.

Siate dunque felice, Sorella, e pregate per noi. Sempre avanti! sottomessa al buon Dio e soddisfatta d'essere al suo servizio nella santa Congregazione, in seno alla quale trovate grande sicurezza e grandi opportunità di santificazione. Mi raccomando, approfittatene sempre di più ogni giorno. Addio, coraggio!

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

### 357. - Ad un Superiore<sup>175</sup>

Copia inedita di un frammento di lettera.

22 febbraio 1862

.....

Quanto al Rev. X..., pazienza. L'idea di proporvelo veniva da Monsignore. Io non ci avevo neppure pensato. Pazienza, ripeto, capiterà ciò che Dio vorrà.

.....

### 358. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si tratta di un semplice frammento a cui manca l'inizio che sembra essere, semplicemente: *Alla mia cara Suora.*

(Marzo 1862)

.....

Non preoccupatevi<sup>176</sup>.

Sono andato a celebrare la festa di San Giuseppe dalle vostre Consorelle di Ustaritz. Va tutto bene. Dio sia benedetto.

Ho potuto accompagnare soltanto in spirito Suor Saint-Edouard a Sauveterre; pazienza!

Pregate per coloro che pregano per voi e accogliete i miei migliori sentimenti.

Garicoïts, Sacerdote.



359. - A Suor Marie-Sérafique<sup>177</sup>, Figlia della Croce

Copia inedita.

Igon, 5 Marzo 1862

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Approfitto della buona e reverenda Suor Saint-Roger<sup>178</sup> che viene dalle vostre parti, per scrivervi due righe.

Come state? È passato così tanto tempo! Siete sempre forte, saggia, riconoscente, fedele, contenta e costante? Questo è almeno quanto chiedo spesso al buon Dio per voi: vergine **saggia**, perché avete fatto la scelta che il Signore voleva voi faceste; **riconoscente** perché questa scelta è un dono divino; **fedele** per amore di Dio; contenta perché Dio merita di essere servito con gioia; **costante** perché soltanto la perseveranza sarà incoronata.

La vostra sorella di Montory<sup>179</sup>, papà e vostra nipote<sup>180</sup> che è qui con noi, stanno tutti bene.

Addio, cara Sorella, vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Ricordatemi alla vostra Superiora e alle consorelle.

360. - A Suor Zéphirin-Saint-Blaise<sup>181</sup>, Superiora delle Figlie della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui due sono scritte. Riporta il timbro n. 2.

Igon, 10 marzo 1862

F. V. D.

Cara Sorella

Ho letto e riletto la vostra lettera. Sapete che effetto che mi ha fatto? Assolutamente lo stesso che mi facevano i giansenisti. Invece di prendere il Vangelo e la nostra santa religione come sono, e cioè ugualmente lontani da un rigorismo eccessivo e da una mollezza colpevole, i giansenisti avevano e predicavano principi di rispetto e di perfezione a tal punto spinti che non tendevano a nulla di meno che a rovinare la religione e ad instaurare il regno dell'empietà.

Voi non siete diversa e mi sembra esageriate il comportamento che dovete tenere con il Rev. Parroco. Il demonio vi spinge a guardare alle regole da osservarsi come a norme di perfezione inumana affinché, scoraggiata, le giudichiate come impossibili da rispettare e pertanto finiate a tenerle in poco conto, oppure ad osservarle con malagrazia, etc..., etc...

È così semplice! Considerare tutte le vostre tentazioni come inesistenti, non far nulla né per esse né contro di esse<sup>182</sup> se non dire, quando le avvertite: **Dio mio, abbi pietà di me!** Infine comportarsi, con Dio e con gli uomini, come si comporterebbe al posto vostro

qualsiasi altra Figlia della Croce, evitando all'interno ed all'esterno ogni sfogo o comunicazione fuori posto. Ciò vi permetterà di assolvere non soltanto tutti i doveri di una Superiora delle Figlie della Croce, ma anche tutte le formalità che una Superiora è tenuta rispettare. Ripeto, cosa c'è di più semplice e di più ragionevole?

Pregate e sforzatevi di fare così<sup>183</sup>. Non avrete niente da rimproverarvi e farete tanto bene tra le vostre consorelle ed all'esterno. All'opera dunque! Dio vi benedirà!

Vostro in N.S.G.C.

Garicoits, Sacerdote.

### 361. - Lettera Circolare<sup>184</sup>

Copia di un frammento di lettera.

21 marzo 1862

.....

**Crescite in gratia et in cognitione Domini nostri et Salvatoris Jesu Christi: ipsi gloria et nunc et in diem æternitatis. Amen.**<sup>185</sup>

.....

### 362. - Ad un missionario del Sacro Cuore

Copia di cui una parte è citata da Bourdenne in *Vie et Œuvre* alla pag. 127.

(verso il 22 marzo 1862)

.....

Mi si riferisce che vi siete intrattenuto a C...<sup>186</sup> con il Sig. X... presso oppositori del Parroco. In questa occasione si è riferito a sazietà di certi discorsi che avreste tenuto, sia a Pau sia a C..., dai quali trasparirebbe che non resterete a lungo nella Società del Sacro Cuore e più ancora che siete un superficiale, etc., etc. Ho avuto un bel dire che non ci credevo per nulla e che non era la prima volta che vi venivano attribuiti discorsi del genere; il fatto resta che voi, evidentemente, date luogo in qualche maniera a queste dicerie.

Tuttavia voi avete tutto quello che serve per essere la gioia e la gloria della nostra Società **totiusque Ecclesiæ**<sup>187</sup>. Vi scongiuro, rinunciate a questi atteggiamenti di cameratismo e di insoddisfazione, che compromettono la Società, voi ed il vostro ministero, e che sono condannati dalla ragione e dalla pietà. Sbarazzatevi per sempre di queste piccole cose che vi impediscono di farvi giudicare un vero uomo quale dovete essere, uomo di Dio, apostolo, **exemplum fidelium**<sup>188</sup>, etc.

.....

## 363. - Ad un Missionario del Sacro Cuore

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 478; in Bourdenne, *Vie et Œuvre*, alla pag. 126 con l'indicazione della data. In *Vie et Lettres* alla pag. 100 si legge: "Vengo a conoscenza, mio caro amico, che si è stati penosamente colpiti da alcune parole che avreste pronunciato... Ti scongiuro, ecc..."

22 marzo 1862

.....

Sono stato informato che il Parroco di X... è rimasto spiacevolmente impressionato da certe parole che voi avreste detto... Non so di che si tratti, ma in ogni caso desidero raccomandarvi la massima prudenza:

1. Per non nuocere alla Società del Sacro Cuore.
2. Per non compromettere voi ed il vostro ministero.

Vi prego caldamente di essere e di mostrarvi sempre uomo di Dio, apostolo, **exemplum fidelium in verbo, in conversatione...**<sup>189</sup>. **Verbum sanum, irreprehensibile, ut is qui ex adverso est vereatur, nihil habens malum dicere de nobis...**<sup>190</sup> **Sic faciens te ipsum saluum facies**<sup>191</sup> **et multos alios, et sic eris gaudium et corona nostræ Societatis totiusque Ecclesiæ**<sup>192</sup>. **Amen.**

Abbracciandovi di cuore, vostro in Nostro Signore.

.....

## 364. - Al Rev. Jean Lafon, Parroco di Ousse

Copia inedita. La lettera è stata attribuita a P. Courtade che è stato parroco di Ousse per tanto tempo dopo la morte di San Michele Garicoïts, dal 1897 al 1902.

(22 marzo 1862)

Reverendo Parroco,

Prendo viva parte al sentimento di pena provocato in voi dai discorsi che avrebbero fatto i Sigg. X e Y... Non posso far altro che biasimarli e formularvi le mie scuse per tutto ciò che avrebbero detto. Alla prima occasione rammenterò loro una volta di più che per professione sono dei **Prete Ausiliari** e che, con il loro comportamento, creano solo **ostacoli**.

Povera umanità!

Vi ringrazio sinceramente per l'atto di carità da voi compiuto nel rimediare nella misura a voi possibile ad un male reale. Vi prometto di fare quanto in mio potere per combatterne la radice e vi chiedo di benedire i miei sforzi.

.....

## 365. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di cui una è scritta. Carta *Bath*.

(Aprile 1862)

Cara Sorella,

Due righe soltanto per raccomandarvi la famiglia di Bétharram. Pregate e fate pregare per lei... I Figli della Croce<sup>193</sup> e le Figlie della Croce devono aspettarsi delle croci. Che la benedizione di Dio scenda sugli uni e sulle altre!..

Coraggio, sempre coraggio!!

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Non siate sorpresa della mia concisione...Il fatto è che siamo in partenza... Più tardi seguiranno notizie dettagliate, a Dio piacendo. Pregate per me in particolare; ho bisogno di grazie speciali nel momento critico<sup>194</sup> in cui mi trovo nella mia qualità di Superiore. Pazienza!

366. - Al Rev. Henri Sempé<sup>195</sup>, Vicario di Saint-Martin

Copia. L'autografo riportava questo indirizzo: *A P. Sempé, Pau*.

Igon, 9 Aprile 1862

Caro amico,

Sono di ritorno da Bayonne e mi spiace sinceramente di non potervi dar altro che una risposta negativa. Non dubito che, se avessimo potuto trovare al di fuori del servizio attivo qualcuno che riuniva in se le condizioni desiderate, avremmo potuto prestarvelo. Ma questo è proprio ciò che non abbiamo trovato.

Pazienza, dunque, ed auguri per le ricerche altrove! È quanto domandiamo al buon Dio.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S.- A meno che Il Rev. Labourdette, che fra poco sarà a Sainte-Croix, non sia già diplomato! Per lo *stage* sarebbe adatto, perché ha insegnato per molti anni. Si può considerare la cosa...

367. - Al Rev. Michel Fradin<sup>196</sup>, Superiore delle Figlie della Croce

Copia inedita.

9 aprile 1862

.....

Questo caro Rev. X...<sup>197</sup> va molto bene. È soltanto increscioso che il nostro vescovo, in tutta coscienza, non consenta di utilizzarlo in questo paese. Anche tutti i sinceri tentativi che ho fatto per impiegarlo come ausiliario presso il Rev. Barbé a Buenos Aires, sono falliti a causa delle norme severe che il vescovo locale ha creduto di dover prendere nei confronti dei preti stranieri e contro l'ammissione di sacerdoti dal passato non assolutamente irreprensibile.

Tuttavia da un anno a questa parte la sua condotta è stata così regolare e così devota che sarebbe augurabile che questa esistenza ora riabilitata potesse, se tale resterà, rendersi utile. A questo fine, una buona Comunità votata all'insegnamento in un paese oltremare sembrerebbe l'ideale. Guardate, per favore, se le vostre numerose relazioni non potrebbero fornirvi l'occasione perché questa buona azione possa compiersi. Non ho bisogno di dirvi quanto ciò mi renderebbe felice. Si tratta infatti di un elemento capace e molto ben disposto! C'è soltanto da dargli un lavoro, un lavoro in un ambiente adatto.

Spero vivamente che l'aver richiamato la vostra attenzione su questo argomento sia sufficiente. **Amen.**

.....

368. - Lettera Circolare<sup>198</sup>

Copia il cui testo è pubblicato in *Pensées* alla pag. 414 e in Bourdenne, *Vie et Œuvre* alla pag. 537 e 375 in cui si trova la data.

24 aprile 1862

.....

Per la Società del Sacro Cuore<sup>199</sup>, fate recitare a tutti i nostri per quaranta giorni la seguente preghiera a Nostro Signore Gesù Cristo:

Mio Dio, non guardare ai miei peccati, ma alla Società che il tuo Sacro Cuore ha concepito e formato. Degnati di darle la tua pace, la pace secondo la tua volontà, che è l'unica in grado di rappacificarla e di unire strettamente coloro che la compongono, con i loro Superiori ed il tuo divin Cuore, in modo che essa sia **una cosa sola**, così come tu sei **una cosa sola** con il Padre e lo Spirito Santo. Amen.

**Fiat, Fiat!**

Che ciascuno faccia questa preghiera tutti i **giorni**, con lo stesso spirito che il prete ci mostra al momento di ricevere la santa comunione, come San Francesco Saverio<sup>200</sup> quando, scrivendo in ginocchio al suo Superiore lo assicurava che, ad un solo cenno della sua volontà, sarebbe accorso da lui, abbandonando ogni cosa, opere e pensieri, tutto! Era solito tenere con se, come un rosario, i nomi di tutti i membri della Compagnia, attribuendo alla loro intercessione l'intero frutto e tutti i prodigi della sua vita e del suo lavoro.

Quale profonda umiltà, giusta umiltà, quale rispetto, fiducia, amore e devozione per le persone e le cose della Compagnia! E tutto questo con un immenso interesse vivamente sentito che, lungi dall'alterarsi, non fa che accrescersi alla vista dei mali che egli nota nella Comunità! Da ciò l'ardente preghiera: **eamque secundum voluntatem tuam pacificare et coadunare digneris**<sup>201</sup>.

369. - Al Rev. Angelin Minvielle, Superiore del Seminario di Oloron<sup>202</sup>

Copia riprodotta in *Pensées* alla pag. 426 e in Bourdenne, *Vie et Œuvre*, alla pag. 306 con alcune varianti di nessuna importanza.

9 maggio 1862

.....

Provo viva pena nel constatare il rifiuto che i nostri manifestano in pubblico nei confronti di un Superiore, qualunque esso sia, che è stato loro inviato da chi di diritto. A che cosa porta questo atteggiamento? A rendere impossibile l'esistenza di qualsiasi società religiosa! Infatti, una società religiosa è costituita dall'unione di un certo numero di uomini, governati da altri uomini che vengono considerati alla stregua di Dio, ma che sono soltanto uomini e presentano tutte le miserie dell'umanità. **Occorre dunque essere tardi di cuore per credere**<sup>203</sup> **alla volontà di Dio, laddove essa si presenta a noi, per abbracciarla e riporre in lei l'intera nostra felicità?** Dovremo dunque andare alla ricerca di un serafino<sup>204</sup> e metterlo al posto del Rev. X... ? Ma questa mentalità, che deploro, giudicherebbe questo serafino ancora più insopportabile del Rev. X..., perché sarebbe un serafino amico dell'ordine, dell'ubbidienza, dell'umiltà e della carità etc., etc., e quindi sgradito ad una mentalità che viene soddisfatta soltanto da ciò che le piace.

In presenza di queste pretese, che considero **come la peste** nella Comunità, ecco tutto ciò che a mio parere me deve essere fatto:

1. Quando le avvertiamo dentro di noi, non manifestiamole, ma fuggiamole con la stessa prontezza ed energia con cui dovremmo fuggire le passioni impure.
2. Sostituiamole con il medesimo sentimento di umiltà per noi stessi, di umiltà e carità per gli altri, che tanto ammiriamo in San Francesco Saverio da me richiamato alla vostra attenzione nella circolare che avete ricevuto<sup>205</sup>.

.....

## 370. - Ultimo Testamento

Il testo originale riporta le seguenti indicazioni: Deposto nello studio della Sig.<sup>ra</sup> Fanget, Notaio a Pau, il 30 giugno 1863. Registrato a Pau il 4 luglio 1863. Firmato: PAILHIEZ.

Questo è il mio testamento<sup>206</sup>.

Nomino mio erede universale il Rev. Auguste Etchécopar, prete ausiliario, abitante a Bétharram-Lestelle.

Lestelle, 10 maggio 1862

Firmato:  
Michel Garicoïts.

## 371. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram; le risposte di San Michele Garicoïts erano inserite nella lettera stessa della religiosa a fianco di ogni questione. Tuttavia le questioni sono state tolte e, senza dubbio, anche qualche risposta.

(13 maggio 1862)

Cara Sorella,

Per non tardare ulteriormente a rispondervi vi prego, a ricevimento di questa lettera, di rileggervi le domande che mi avete fatto ed alle quali aggiungo le mie risposte.

- 1) Con le bambine ed i poveri fra i quali avete la missione di fare del bene, ascoltateli e date loro consigli salutari, brevemente e con spirito di carità; niente pettegolezzi. Per quanto riguarda i preti, se si tratta di episodi isolati e sempre che non vi siano palesi leggerezze, pazienza! Fate come se non aveste sentito queste piccole maldicenze: dovete mostrarvi socievole, anzi, caritatevole, mai imprudente. Se si trattasse invece di qualcosa di importante, dovrete chiaramente dire, almeno in confessione, che la cosa vi addolora.
- 2) R. - Non avete bisogno di tornare su questo argomento in confessione.  
R. - Non dite nulla, umiliatevi davanti a Dio, poi andate avanti.
- 3) R. - È la stessa cosa; non v'è nulla di grave per voi.  
R. - Continuate fintanto che vi sarà possibile a separarle, ad attrarle verso di voi, una da una parte ed una dall'altra, e soprattutto pregate per loro.  
R. - Assolutamente no.  
R. - A questo proposito potete star tranquilla, se non eccedete di molto i 30 o 40 soldi; non dimenticate di tener presente i ricarichi dei dettaglianti ed abbiate cura di non vendere a prezzi superiori ai loro.
- 4) Non preoccupatevi, non v'è stato nulla di evidente per voi, in tutto questo.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Riuscirete mai un giorno a guarirvi da quelli che chiamo i vostri *ritorni al passato*? Credetemi cara sorella, voi avete un punto d'appoggio fermo e potente, pieno d'amore, sempre a vostra disposizione per qualsiasi abbattimento o inquietudine in cui doveste cadere; abbandonatevi ad esso e su di esso riposare. Da sola non potete far nulla, se non tormentarvi all'infinito; abbandonatevi tra le braccia misericordiose di Dio, vostro Salvatore

e vostro Padre, come una bimba semplice ed innocente, senza sofferenza, senza angoscia, in un certo senso senza tema per il futuro ed affidando a lui tutte le vostre trepidazioni, perché lui si prenderà cura di voi. Potreste mai dubitarne, voi? Ancora una volta, non agitatevi e non fatevi tenere in sospeso, senza sapere dove sbattere la testa. Lasciatevi dolcemente cadere tra braccia amorevoli del vostro Padre Celeste, che ininterrottamente, giorno e notte, si degna onorarvi della sua intima presenza.

Così facendo non dovrete aver paura di nulla, né della vostra debolezza, perché Dio sarà la vostra forza, né dei vostri stessi peccati, perché l'abbandonarsi a Dio li cancella. Tuttavia, affinché Dio lo faccia in voi e, col suo soccorso, voi pure possiate farlo, abbandonatevi interamente a lui con fede e con amore, e riponete in ciò tutta la vostra fiducia. Mio Dio, quali abbondanti, ineffabili ricchezze potrete cogliere in quest'atto!

Per ora basta. Quanto vi ho detto è stato, questa mattina, il tema della mia meditazione. Compiendola, non pensavo che vi avrei scritto. Dopo aver letto la vostra lettera ho però pensato che sarebbe stata la miglior risposta per voi, una risposta totalmente fatta per voi.

Vostro in N.S.G.C.

### 372. - Al Rev. Jean-Pierre Vignolle<sup>207</sup>

Autografa da Betharram. Si tratta di una risposta rapida, scritta nella quarta pagina della lettera che gli indirizza P. Salles, parroco di Pardies e di Baliros, per chiedergli la presenza di un missionario dal 31 maggio al 4 giugno: *"... Ho bisogno di voi e del mio amico Vignolle; di voi, perché affidiate la missione e del mio amico per accettarla. Fatto ciò, non ci occorre altro che la benedizione di Dio e tutto andrà a meraviglia... Spero che voi mi invierete il mio caro Vignolle. Spero anche che questo vegliardo d'Israele verrà come un vero apostolo, con il breviario sotto il braccio, senza alcuna borsa. Qui nulla gli mancherà."*

(27 maggio 1862)

Caro amico,

Leggete, e vedete se vi è possibile fare al vostro amico il piacere che vi chiede. Rispondetegli e rientrate al più presto.

Che bello<sup>208</sup> !!! Ma voi siete così indulgente!!

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

### 373. - Al Rev. André Cazaubon<sup>209</sup>

Copia il cui testo è stato raccolto da P. Augusto Etchecopar che lo ha fatto pubblicare da Bourdenne in *Vie et Lettres* alla pag. 338.

Giugno 1862

.....

Chiunque voglia camminare realmente e fermamente al servizio di Dio deve:

1. Essere disponibile a tutto, a tutte le volontà del Signore, anche alle più impenetrabili.
2. Procedere in maniera imperturbabile sulla strada dell'abbandono alla Provvidenza.



Questa è la condizione unica, ma infallibile, per il merito, per la forza e per la pace.

Senza questa condizione ci si scontra per un nonnulla, si ha soltanto la pace che può dare il mondo e si riceve quaggiù tutta la ricompensa. Bisogna abbandonarsi alla Provvidenza ed essere pronti, per quanto giusti si sia, ad accettare tutto e, come Maria Maddalena, restare ai piedi del Salvatore senza preoccuparsi degli sguardi, dei giudizi e dei mormorii indignati dei Farisei, o di un Simone il Lebbroso, e nemmeno delle rimostranze di Marta. Infine dobbiamo far vedere, per mezzo della nostra risoluta condotta, che a questo proposito abbiamo preso la nostra decisione e che il nostro cuore è pieno di questo sentimento di completo abbandono, senza il quale non si può neppure parlare di vera conversione.

Ah! Se sapessimo camminare e perseverare su questa strada tracciata da Dio stesso, senza aver paura del futuro, senza preoccuparci degli uomini, ed essere sempre contenti, purché si faccia soltanto quello che Dio vuole e che sia lui contento.

Desidero tanto vedervi così **orientato**, e che conduciate la barca in questo senso attraverso tutte le tempeste, senza che nessuna oscurità, nessuna notte buia vi privi di questa stella. Chi la perde, presto o tardi naufraga.

.....

### 374. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Sono stati fatti dei gravi tagli soprattutto nel *post-scriptum*, pubblicato in Bourdenne, *Vie et Lettres*, alla pag. 333.

Bétharram, 27 giugno 1862

Cara Sorella,

Abbiamo terminato il nostro ritiro annuale ed approfitto del mio primo momento libero per rispondere alla vostra ultima lettera, che ho letto prima di iniziare il ritiro.

Oh! no, non vi siete certo sbagliata pensando che non vi ho persa di vista e che mi farebbe tanto piacere sapere a che punto siete con il buon Dio. Sì, certo, ho benedetto il Signore, per il buon volere che vi ha concesso e per i frutti che esso già ha cominciato a dare. Credetemi, non è che l'inizio di cose grandi, ammirabili e divine. Dio le opererà in voi dal momento in cui, libera da ogni preoccupazione, vi abbandonerete come Maria a Nostro Signore con un sincero e perfetto **Ecce mi**. Sì, se da parte vostra farete così, malgrado la rabbia del demonio e la vostra estrema miseria, ben presto, credetemi ancora, il vostro cuore non potrà, non saprà vivere, battere, amare ed agire se non all'unisono con quello di Nostro Signore. E da quel momento, quale progresso nella sua imitazione e nella verità! Il vostro cuore non sarà più il vostro cuore, ma il Cuore di Gesù, la vostra interiorità e la vostra exteriorità saranno l'interiorità e l'esteriorità di Gesù stesso. E tutto questo sarà per voi ben più facile, più dolce e gradevole di quello che **il mentitore e l'omicida** ha cercato di farvi credere. Eccole, le sue eterne menzogne: o **lo posso fare da solo, senza la grazia di Dio**, oppure **è impossibile o troppo difficile**: pelagianismo, protestantesimo, giansenismo.

Controbattete a questo dicendo: **Tutto posso in Colui che mi dà la forza**<sup>210</sup>, **unita di tutto cuore al suo adorabile Cuore, interamente abbandonata a Lui!** E poi, avanti sempre.

Ecco quello che è decisivo per l'altro mondo, ma anche per questo. Se voi sapeste come desidero e domando questa felicità per voi e per i vostri! Spero sempre. Credo che

la vostra buona mamma si unisca a me nello stesso desiderio. Ed è con questo desiderio che saluto voi e le vostre consorelle, tutti uniti al Sacro Cuore di Gesù.

Vostro.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Questa poveretta...è a Igon...<sup>211</sup>

### 375. - Ad un Prete del Sacro Cuore<sup>212</sup>

Copia inedita.

Bétharram, 29 settembre 1862

Caro amico,

La mia assenza<sup>213</sup> durata vari giorni mi ha impedito di rispondere subito alla vostra lettera.

Certo, ci occuperemo volentieri del vostro giovane nipote praticando sulla pensione lo sconto di 100 franchi che offriamo ai parenti dei nostri. Vi allego un prospetto che vi darà le informazioni necessarie sul corredo, la riapertura della scuola, etc...

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

### 376. - Al Sig. Jean-Pierre Etchécopar<sup>214</sup>

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato, di cui una sola è scritta. Con il sigillo n. 2.

Bétharram, 29 settembre 1862<sup>215</sup>

Caro amico,

Abbiamo ritardato di giorno in giorno a scrivervi nella speranza che Auguste potesse farlo lui stesso, tranquillizzandovi così circa le sue condizioni. Per uno scrupolo veramente straordinario, il medico ha voluto che restasse ancora a letto per quattro o cinque giorni e gli ha impedito di occuparsi di qualsiasi cosa. Devo tuttavia dirvi che ci ha completamente rassicurati sul suo stato, come del resto ha sempre fatto, e che la speranza di una pronta guarigione è stata l'unica ragione che ci ha fatto tardare a rispondervi, suggerendoci di non causarvi ingiustificate preoccupazioni. Tutto lascia sperare che non ci siamo sbagliati.

Per quanto riguarda le comunicazioni che ci avete chiesto di far pervenire in America<sup>216</sup>, abbiamo incaricato il Rev. Irigaray<sup>217</sup> di inoltrarle e ne abbiamo informato il Rev. Barbé, seguendo esattamente le vostre raccomandazioni e sotto dettatura di Auguste. La lettera è giunta a Bordeaux prima del 25, giorno di partenza del vapore.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

377. - Al Rev. Didace Barbé<sup>218</sup>, Superiore del Collegio San José

Copia il cui testo è stato pubblicato in *Pensées* alla pag. 491.

(Ottobre 1862)

.....

Per quanto riguarda la cappellania di San Giovanni<sup>219</sup>, conoscete il mio pensiero: dobbiamo prestarci ad essere degli **ausiliari**<sup>220</sup> preziosi, in nessun caso ad essere di **ingombro** o di ostacolo; non invochiamo le nostre Costituzioni, reali o supposte tali, con il risultato di diventare per il Vescovo **imbarazzanti presenze**, anziché **ausiliari**; rendiamoci conto di quello che siamo e a quale spirito apparteniamo...Non dobbiamo mai avere l'aria di diffidare, ma pratichiamo la grande regola della carità fraterna<sup>221</sup> e cerchiamo di prendere le cose dal lato buono invece di esprimere biasimo; giustificare l'intenzione se è impossibile giustificare l'azione; quando fosse impossibile giustificare l'intenzione, esercitare la carità senza mancare al dovere né alle convenienze.

.....

378. - Al Rev. Pierre Sardoy<sup>222</sup>, Cappellano delle Clarisse

Copia il cui testo è stato pubblicato in *Pensées* alla pag. 493.

(Ottobre 1862)

.....

#### Cosa deve fare un cappellano per essere un buon ausiliario?

1. Non trascurare mai nulla per educare le inferiori ad ubbidire alla Superiore, come a Dio stesso, con lo stesso rispetto ed amore, con uguale dedizione, gioia e costanza, in tutto quello che per loro non è manifestamente un peccato.
2. Relativamente ai problemi che non costituiscono materia di confessione, mai occuparsene se non nella misura in cui la Superiore ne fornirà l'occasione, nei limiti entro i quali possiamo farlo senza recare danno alle nostre regole ed a quanto prescrivono i nostri Superiori (ciò che, beninteso, si applica alla prima regola) e fintanto, né più né meno, che la nostra opera potrà aiutare la Superiore a comportarsi in conformità alle sue regole ed alla volontà dei suoi Superiori. Niente al di là di questo. Entro questi limiti, l'immensità della carità e della dedizione; tutto questo, nient'altro che questo. Senza di ciò faremo ridere il diavolo a spese nostre e delle nostre opere. Piaccia a Dio che non sia così.

.....

## 379. - Ad un Cappellano di Religiose

Copia il cui testo è stato pubblicato in *Pensées* alla pag. 494.

(Ottobre 1862)

.....

Evitate ogni tipo di comunicazione particolare al di fuori della confessione, senza valide ragioni e senza il permesso della Superiora, con qualsiasi persona che non sia la Superiora stessa. Impedite anche che questa regola sia violata ad opera dei nostri con le consorelle del convento, e viceversa. Evitate lungaggini inopportune in confessionale...

Attenetevi a queste norme, che sono molto importanti, diversamente farete ridere il diavolo a spese vostre e delle vostre opere. Piaccia a Dio che non sia così<sup>223</sup>.

.....

## 380. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Convento San José

Copia. Il primo paragrafo della prima parte del testo è stata pubblicata in *Pensées* alla pag. 403.

Bétharram, (primi ottobre 1862)

Caro amico,

Abbiamo preso viva parte alle sofferenze del Vicario Apostolico di Montevideo. Anche in questa occasione, come sempre, avete compreso perfettamente i miei sentimenti. Ho approvato e approvo senza riserve l'atteggiamento che avete mantenuto nei confronti di questo degno Vicario di Gesù Cristo; sì, in caso di esilio (e preghiamo Dio che questo non avvenga) quanto saremmo felici ed onorati di saperlo presso di voi, presso di noi<sup>224</sup>. Ho versato lacrime di gioia leggendo della vostra offerta a questo benamato e venerabile perseguitato. Inutile dirvi che quanto avete fatto nei confronti del suo protetto l'avrei fatto anch'io se fossi stato al vostro posto.

Circa la faccenda del canonico Piñero<sup>225</sup>, giudicate voi del problema davanti a Dio. A questo proposito faccio interamente affidamento sulla vostra prudenza. Sapete che in queste circostanze è indispensabile far uso di cautela; ma ci vuole anche tanta carità ben impiegata.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## 381. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia il cui testo è stato pubblicato in *Pensées* alla pag. 409.

(data antecedente all'11 ottobre 1862)

Caro amico,

Ho appreso con molto piacere che avete potuto mandare al nostro caro Rev. Harbustan un collaboratore, che sarà disponibile almeno per un po' di tempo<sup>226</sup>. Potessi inviargli degli altri! Non so quando avrò ancora la fortuna di poterlo fare.

.....

382. - Al Rev. Florent Lapatz<sup>227</sup>

Copia inedita.

(Novembre 1862?)

.....

1. Mandatemi le copie degli elaborati degli allievi. Le farò esaminare da una commissione.
2. Nell'attesa voglio dirvi che stento a credere che le condizioni di tutte le vostre classi siano deplorable<sup>228</sup>, che il programma esiga che gli studenti di retorica non abbiano più di quindici anni e che detto programma sia impossibile da realizzare.
3. I cinque allievi di cui mi parlate rientrano proprio nel numero di quelli che hanno seguito il vecchio programma facendo tutte le loro classi a partire dall'ottava. Fra tutti gli allievi che avete avuto, i migliori sono il frutto del nuovo programma. Inoltre, due di loro hanno saltato la quarta. Ed poi non bisogna che un numero troppo grande di allievi siano sempre tra gli ultimi della classe?
4. Circa l'età degli studenti di retorica, sono del vostro parere; vorrei però che questi anni, ed i successivi se necessario, venissero dedicati esclusivamente allo studio delle materie dell'insegnamento primario; sono sicuro non vorreste che i vostri studenti non conoscessero né la grammatica né l'ortografia francese.

Per il momento non vi dico altro; riflettete su quanto vi ho detto. Non chiediamo che di vedere.

383. - Al Rev. Pierre Vignau<sup>229</sup>, Superiore di San Luigi Gonzaga

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato di cui una sola è scritta. Con il sigillo n. 2.

Igon, 2 Novembre 1862

Caro amico,

Il Rev. Labourdette, che già conoscete, è costretto ad interrompere la sua carriera religiosa. I suoi Superiori gli hanno consigliato il ministero attivo. Tuttavia, a causa del suo amore per la vita in Comunità, gli piacerebbe tanto il nostro genere di vita. Monsignore<sup>230</sup>, che lo ha visto, acconsente a fargli fare una prova in una delle nostre residenze.

Ho pensato che potreste a tal fine impiegarlo utilmente nella vostra chiesa, sostituendo in caso di necessità il Rev. Paradis nelle sue mansioni all'orfanatrofio, un compito che Labourdette gradirebbe nelle sue condizioni di salute. Di conseguenza vogliate accoglierlo presso di voi fin d'ora, poco importa se in qualità di ospite o d'ausiliario, in attesa che si decida relativamente al Rev. Paradis.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 384. - Al Sig. Jean-Pierre Blanquine, Sindaco di Lestelle

Minuta dagli archivi di Betharram. Senza firma.

Bétharram, 24 novembre 1862

Signor Sindaco<sup>231</sup>,

Non esistono Comunità religiose a Lestelle<sup>232</sup>; vi sono soltanto dei **preti ausiliari** nella casa di Bétharram, alcuni dei quali sono legalmente autorizzati a gestire in luogo una scuola secondaria, mentre gli altri sono a disposizione del Vescovo di Bayonne per andare a predicare i quaresimali nelle parrocchie della diocesi. Questi preti, come tutti gli altri preti della diocesi, dipendono direttamente dal Vescovo ed osservano gli stessi statuti, cosicché formano con il clero della diocesi un unico ed identico corpo.

.....

385. - A Mons. Laurence<sup>233</sup>, Vescovo di Tarbes

Autografa dagli archivi dell'Episcopio di Tarbes (Casier 21, L. 62); riporta il timbro n. 2 e, sulla prima pagina, questa soprascritta fatta a mano da Mons. Laurence: *Ricevuti 147 Fr. il 27 ottobre 1862 Doña Maria Josepha Piran di Buenos Aires, America del Sud, iscritta il 26 ottobre 1862, già fondatrice il 13 giugno 1862.* La seguente minuta era stata conservata negli archivi di Betharram. (*Scritti di P. Garicoits*, quaderno n. 790):

*"Monsignore, sono incaricato da parte della Sig.ra Josepha Piran, già iscritta nel numero delle benefattrici della cappella di Lourdes, di rimettere alla Signoria Vostra 140 franchi..."*

La scoperta della lettera originale, in fase di stampa, ha obbligato ad inserirla in questo posto, anziché posizionarla nel mese di settembre. La seguente lettera a Suor Saint-Thomas-d'Aquin, che verrà incaricata da San michele di versare i 140 franchi, deve essere datata anch'essa al 26 settembre.

dagli archivi di Betharram. Senza firma.

Monsignore,

Il nostro Rev. Barbé di Buenos Aires mi incarica di rimettere a Vostra Signoria la somma di 140 franchi. Questi 140 franchi sono offerti dalla Sig.ra Maria-Josepha Pirân - che già figura nell'albo dei fondatori<sup>234</sup> della cappella di Lourdes - affinché tra i benefattori vengano iscritti i seguenti nominativi:

- 80 fr. per Miguel Orlando, suo nipote;
- 20 fr. per Manuel Pirân;
- 20 fr. per Ildefonsa Pirân
- 20 fr. per Gabina Pirân; (gli ultimi tre sono defunti.)

Il Rev. Barbé vi prega, Monsignore, di indirizzare i quattro titoli e la ricevuta alla Sig.ra Doña Maria-Josepha Pirân.

Con il rispetto più profondo sono il vostro umile servo.

Garicoits, Sacerdote.

Bétharram, 26 Novembre 1862

## 386. - A Suor Saint-Thomas-d'Aquin, Figlia della Croce

Minuta incompiuta di una lettera.

Bétharram, 26 novembre 1862

Mia cara Suora,

siate così gentile da porgere i miei rispetti a Mons. Vescovo di Tarbes e di pregarlo di voler iscrivere, nel numero dei benefattori, quanto segue:

1. 80 franchi per Michel Ogando.
2. 20 franchi per Manuel Pirán.                    )
3. 20 franchi per Ildefonsa Pirán.                ) queste tre persone sono morte
4. 20 franchi per Gabina Pirán.                    )

## 387. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram: si tratta di un semplice biglietto senza data né indirizzo né firma, pubblicato, in parte, in *Pensées* alla pag. 489.

(Novembre-dicembre 1862)

.....

Dite al Sig. Taret che, in considerazione delle necessità di Sainte-Marie, sono costretto a mandarlo provvisoriamente ad Oloron. Raccomandategli da parte mia di prendere molta cura di se e di pregare molto **ut Deus illuminet eum et det ei recta sapere et de ejus semper consolatione gaudere**<sup>235</sup>. **Perché Dio lo illumini** su ciò che a suo riguardo mi addolora, senza che possa rendermene conto con esattezza.

Ditegli anche che, per quanto mi riguarda, continuerò a pregare a questo scopo. Ditegli infine di comportarsi né più né meno come un vero **ausiliario** del Rev. Minvieille<sup>236</sup> e di essere infinitamente discreto nei suoi rapporti con il prossimo.

.....

388. - A Suor Salvinie<sup>237</sup>, Figlia della Croce

L'originale è andato perduto: è citato a memoria al processo di beatificazione nella seduta del 5 settembre 1888 dalla religiosa alla quale la lettera era indirizzata. (*Summ.*, pag. 581, 602).

(1862-1863)

Figlia mia<sup>238</sup>,

Armatevi di coraggio e preparate la vostra anima alla tentazione, perché vedo Satana che punta su di voi le sue batterie; lo vedo furioso, fremente di rabbia contro la vostra anima. Non si stancherà finché non crederà d'esser certo di avervi calpestata, stritolata, schiacciata sotto i suoi piedi. Ma per forti che siano le tentazioni e le pene, non perdetevi coraggio ma dite spesso, molto spesso: **«Oh tu che ardi per me, Cuore del mio Salvatore, dà per te al mio cuore il medesimo ardore!»**

Poi, figlia mia, abbiate grande fiducia nella Santa Vergine e soprattutto non rinunciate a nessuna delle vostre comunioni...

Fatevi coraggio, figlia mia, perché vedo la vostra anima uscire dalla lotta più splendente e più bella.

.....



## 389. - A una Superiora

Copia inedita. È simile alla *Lettera 378* inviata a P. Sardoy nell'ottobre del 1862 della quale riproduce, all'incirca negli stessi termini, il pensiero.

(Gennaio 1863)

.....

**(Prima regola)**<sup>239</sup>. Il cappellano deve essere il vostro ausiliario, unicamente il vostro ausiliario, al punto che nulla dovrà trascurare, con le vostre inferiori, per portarle per quanto a lui possibile ad obbedirvi come a Dio stesso, con il medesimo rispetto, il medesimo amore, con uguale dedizione e con la stessa gioia ed importanza, in tutto ciò che per loro non costituisce peccato.

Una **seconda regola** di comportamento per il cappellano, per quanto riguarda la faccende al di fuori del confessionale, consiste per lui nel non occuparsene se non gliene fornirete l'occasione. Potrà allora farlo, purché ciò non torni a detrimento delle sue regole e delle prescrizioni dei suoi Superiori e nei limiti, né più né meno, di ciò che potrà aiutarvi a seguire le vostre regole e di conformarvi alla volontà dei vostri Superiori. Niente di più. Entro questi limiti, l'immensità della carità e della dedizione.

Occorre che questa regola venga applicata con raziocinio. È una regola che nulla lascia a desiderare e che è di facilissima esecuzione. Posso dirlo dopo trentasei anni di esperienza<sup>240</sup>. Certo, costa ben diversamente il discostarsene.

Per augurarvi buon anno non posso fare di meglio che domandare per voi al buon Dio la fortuna di un'uguale esperienza, che non può che condurre alla felicità eterna.

**Amen, amen!**

## 390. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 374.

(Gennaio 1863)

.....

Auguro buon anno a tutti i nostri d'oltremare, un anno colmo di ricchezze spirituali. Per ottenerlo auguro loro, come mezzo indispensabile, di andare senza posa alla scuola di Nostro Signore<sup>241</sup>.

«**Sed ut veri veneratores et pii cultores ejus mysteriorum et disciplinarum, nihil falsum sentientes de ejus natura humana, nihil indignum de ejus deitate, nihil falsum de nostra cujusque libertate, nihil indignum de pleno et supremo ejus dominio ac voluntate, procul abigentes terrenarum caliginem rationum, curantes denique ut ab illuminatæ fidei oculo mundanæ sapientiæ fumus abscedat**<sup>242</sup>».

In tal modo, **abnegantes impietatem et sæcularia desideria, sobrie, juste, pie vivent omnes socii**<sup>243</sup>, strapperanno le loro cattive tendenze dalla radice, che è lo spirito raziocinante, lo spirito carnale e la saggezza mondana.

- **Sobrie**, nella sobrietà, attraverso la pratica della temperanza, della 12ma regola del Sommario, e della 29ma.
- **Juste**, nella giustizia:

1. Verso tutti i Superiori, qualunque essi siano, per il rispetto e l'ubbidienza che si deve loro.
2. Verso gli uguali, attraverso i consigli, l'assistenza la luce ed il soccorso.
3. **Verso gli inferiori, per custodiam et disciplinam**<sup>244</sup>.

Infine, dopo aver assolto tutti questi doveri di giustizia nei riguardi dei Superiori, degli uguali e degli inferiori:

- **Pie**, nella pietà, dichiarandosi davanti a Dio e davanti agli uomini servi inutili<sup>245</sup>, **et sic in cordibus eorum justitia et judicium erunt præparatio sedis Domini, sicque Dominus regnabit et terra exultabit**<sup>246</sup>. Amen, amen.

**Insta in illis opportune, importune, in omni patientia**<sup>247</sup>, etc., etc. ... È l'unico rimedio che si può impiegare contro le miserie così umilianti e talvolta scandalose della nostra povera umanità, sempre **e dovunque la stessa**.

A voi, non ho che una parola da dire: **Euge, sempre avanti! quæ retro sunt obliviscens**, dimenticate ciò che è rimasto dietro a voi<sup>248</sup> e non mancherete di riuscire. Succederà sicuramente quello che il buon Dio vorrà.

.....

### 391. - Al Rev. Angelin Minvieille, Superiore del Seminario di Oloron

Autografa da Betharram. In essa alcune parole sono state cancellate. La lettera ha un formato medio. Riporta il timbro n. 6. P Quilhahauquy, nel processo di Beatificazione, ne indica il destinatario. (*Sum.*, pag 381).

Arudy<sup>249</sup>, 15 gennaio 1863

Caro Amico,

1. Non si deve mai tollerare una palese disubbidienza, soprattutto in cose **di questo genere**. Si faccia dunque capire bene al Sig. Lapatz<sup>250</sup> che se dovesse persistere nella sua disubbidienza, oltre ad esporsi allo scandalo per la sua condotta, dovrebbe attendersi di essere richiamato e perfino allontanato. Quale infelicità essere costretti ad adottare simili misure con i nostri!... Questi poveri giovani! Non sanno quello che fanno<sup>251</sup> nel farci tanto soffrire e nel dare un simile scandalo! Tuttavia, per penoso che sia, evitare lo scandalo è doveroso. Sì, se il Sig. Lapatz si mostra ribelle occorrerà restituirgli la libertà, dopo aver impiegato con lui tutti i mezzi ordinari e straordinari a nostra disposizione.
2. Se non si può osservare il silenzio, tanto meglio. Penso che ciò potrà essere fatto quando il refettorio sarà installato accanto.
3. Certo, farete rimproveri a tutti quelli a carico dei quali rileverete comportamenti impropri, come per esempio tenere il broncio, etc. Se al momento si temono troppi inconvenienti, scriverò da qui. Il fatto è che dobbiamo metter fine ad un'irregolarità che rovina i nostri migliori novizi. Il Sig. X... **quantum mutatum ab illo**<sup>252</sup>! E ce ne sono degli altri.
4. Per il caffè, visto che ciò non deve nuocergli, pazienza! Sarebbe peraltro deplorabile, se non gli dovesse essere utile...<sup>253</sup>. Se potessero infine comprendere la volontà di Dio nella regola e l'ubbidienza...  
Pregheremo il buon Dio di benedire i vostri sforzi per far bene.

.....

## 392. - A Suor Zéphirin-Saint-Blaise, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui due sono scritte.

Bétharram, 3 marzo 1863

Cara Sorella,

Pensare a voi tutti i giorni senza mai dare un segno di vita, è incredibile. Sì, Sorella mia, sì, mi ricordo della mia Suor Zéphirin-Saint-Blaise e di quel giorno quando mi si presentò a Bétharram ed io, a mia volta, la presentai al parlatorio di Igon a Suor Marthe, che fin da quel momento la ricevette con grande cordialità. Sono ricordi che non si cancelleranno mai in me. Le buone notizie che da Chinon mi davano Suor Joseph ed il bravo Rev. Mèrigot mi rassicuravano perfettamente sul suo conto, senza peraltro impedirmi di pregare con tutto il cuore per lei e per i suoi, così come continuerò a fare. Devo anche dirvi che non ho un minuto di tempo. Ecco, così almeno spero, quanto occorre per giustificare il mio silenzio con voi.

D'altra parte, che dirvi? Sapevo che eravate al sicuro, che vi comportavate bene ed anche che il buon Dio benediva il lavoro che fate per il prossimo e che tutto ciò portava alla pace ed al riposo in un dolce **Dio sia benedetto**.

Vi dirò tuttavia che mi ripromettevo sempre di raccomandarvi una cosa: non **votatevi** interamente alle vostre opere, ma **prestatevi** solamente ad esse, riservandovi interamente al beneplacito di Dio, in cui trovare e conservare sempre la libertà dell'anima che né persone né cose sapranno mai alterare. Fare cioè tutto quanto l'ubbidienza vi chiederà, solamente **prestandovi** ad essa ed abbandonandovi interamente, con calma e con gioia, soltanto a Dio. Allora dormirete in pace e vi **riposerete**<sup>254</sup>, in questo secolo e per l'eternità.

Domandate al buon Dio, in questo duplice sonno, il riposo di cui parla il profeta; domandatelo per me come io lo domando per voi. Dormire non è tutto; tutti riposano nel sonno naturale e nel sonno della morte, ahimè! Dormire in pace e riposarsi. Ecco quello che ci serve assolutamente e che vi auguro con tutto il cuore.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Non ho bisogno di dirvi che ricevo sempre con grandissimo piacere le vostre notizie. Soprattutto ditemi che a qualsiasi prezzo voi volete **dormire in pace** e **riposarvi**, in questo mondo e nell'altro.

## 393. - Ad un Prete del Sacro Cuore

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 383, in Bourdenne, *Vie et Lettres* alla pag. 370 e *Vie et Œuvre* alla pag. 306 con alcune varianti.

12 marzo 1863

.....

Per quanto riguarda Mons. il Vescovo, vi raccomando il più grande rispetto per la sua persona. Monsignore ha missione e grazia di stato. Per noi, la sua volontà, qualunque essa sia, è la volontà di Dio.

Per il resto, leggete e approfondite la lettera di Sua Signoria. Non potrete far a meno di ammirarne la precisione, la ricchezza della dottrina e la profondità. Io stesso ne sono rimasto colpito, anche se la lettera ha annientato mie opinioni e concetti che peraltro, sul piano pratico, erano sempre subordinati ai suoi.

Non parlate a nessuno di queste cose...

Prudenze con gli estranei...

Rispetto ed ubbidienza interiore ed esteriore.

.....

394. - Alla Sig.na Marie Etchandy<sup>255</sup>

Copia il cui testo si trova in Bourdenne, *Vie et Œuvre* alla pag. 529.

Bétharram, 21 Marzo 1863

F. V. D.  
L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Come avete molto bene intuito, mi piace senza dubbio che non abbiate potuto perseverare nel cammino che avevate iniziato per seguire la volontà di Dio; tuttavia la vostra lettera mi rassicura sul vostro conto. Vedo infatti che siete rientrata in seno alla vostra rispettabile famiglia soltanto per obbedire a chi di diritto e che in fondo avete lasciato Dio per Dio<sup>256</sup>.

Vi raccomando di non discostarvi mai da questa via e non dubito che, dovunque voi siate, costruirete la vostra salvezza. E così facendo, con la grazia di Dio, seguite fedelmente in ogni vostra scelta le norme del libretto allegato<sup>257</sup>. Ancora una volta vi dico, conservate e praticate tutto ciò che troverete in esso, e di virtù in virtù arriverete alla vita eterna. Cara Sorella, aiutatevi e il cielo vi aiuterà<sup>258</sup>. **Amen.**

Vostro in N.S.

Garicoitys, Sacerdote.

P.S. - I miei più umili rispetti a vostro padre, ad Adèle, Mathilde e François.

395. - Ad un Ecclesiastico<sup>259</sup>

Frammento di una lettera raccolta nel quaderno n. 789 degli Scritti di P. Garicoïts.

Bétharram, 10 Aprile 1863

F. V. D.

Signor Abate.

Sono confuso per aver tanto tardato a rispondere alla lettera...

.....

396. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José<sup>260</sup>

È la copia di una lettera che San Michele, ammalato e costretto a restare a letto, detta al suo segretario.

22 aprile 1863

.....

Quanto al Rev. X<sup>261</sup>, certamente la sua presenza qui potrebbe essere molto utile all'opera delle missioni, che necessita di riorganizzazione e della quale ci stiamo occupando molto seriamente. È consolante vedere quanto il Rev. X sia disponibile, anche se non mi attendevo nulla di meno dalla delicatezza della sua coscienza; si perdona molto a coloro che concludono in questo modo. Attribuisco però molta importanza alle nostre opere in America e ad una perfetta intesa con il vescovo di Buenos Aires e con il Vicario Apostolico di Montevideo ai quali mi preme di non arrecare pregiudizio alcuno; e secondo me più **aiuteremo** in questo senso e più **il Cielo ci aiuterà**.

.....

## 397. - Alla Sig.na Constance Mézard

Autografa da Betharram. Si tratta di una minuta incompiuta.

(data antecedente maggio 1863)

Signorina,

Ho letto molto attentamente e con il più grande interesse la lettera che avete avuto la bontà di inviarmi e sono rimasto del tutto persuaso che il buon Dio vi vuole nella Congregazione delle Figlie della Croce. Esprimo in coscienza il giudizio che, da parte vostra, nulla debba essere tralasciato perché possiate diventare Figlia della Croce.

Le ragioni addotte per opporsi a ciò non hanno, a mio parere, una solida base. Non v'è dubbio che l'ostacolo derivante da vostra Madre costituisca una delle prove delicate che siete chiamata ad affrontare perché la vostra virtù possa svilupparsi ed affermarsi.

.....

398. - Al Rev. canonico Pouré<sup>262</sup>

Copia inedita il cui testo è stato consegnato dal destinatario a P. Etchecopar il 22 giugno 1879.

(data antecedente il 12 maggio 1863)

Caro amico,

Mi sono seriamente occupato di quanto mi dite nella vostra lettera fin dal momento in cui l'ho ricevuta. Considerate le ottime ragioni pro e contro che mi hanno ugualmente colpito, credo di poter dire che al posto vostro giungerei alla seguente conclusione:

«Monsignore, dopo avere pregato e riflettuto, senza trovare alcuna ragione preponderante che mi senta di esporre a Vostra Signoria a favore di uno o dell'altro dei due partiti, desidero soltanto rimettermi interamente alla vostra decisione. La vostra volontà sarà pertanto la mia volontà; resterò o me ne andrò; **et in pace in idipsum dormiam et requiescam**<sup>263</sup>. E cercherò di fare del mio meglio».

Ecco, caro amico, tutto quello che posso dirvi su questa questione. Non ne so di più, sulla base dei miei studi, delle mie riflessioni e della mia esperienza.

Vostro in N.S.

**Ora pro nobis.**

Garicoïts, Sacerdote.

399. - Al Rev. Antoine Carrérot<sup>264</sup>

Si tratta, forse, dell'ultima lettera di San Michele Garicoïts. Se ne avesse scritte delle altre, si sono perse.

Il Fondatore della Società del Sacro Cuore è ammalato dall'inizio dell'anno. Il miglioramento, dato per certo per la primavera, non si è concretizzato; il 22 aprile è costretto a rimanere a letto. La malattia lo travolge proprio nel momento in cui la comunità, in pieno sviluppo, necessita di un leader forte, libero dal ministero esterno che lo assorbe e, soprattutto, meno solo. Da più di 10 anni Mons. Lacroix non ha convocato l'assemblea generale dei Preti della Società e San Michele ha perso tre suoi assistenti: P. Guimon, il suo più grande aiuto, è morto; P. Didace Barbé, il discepolo amato che egli vorrebbe come suo successore, è sempre là in America; P. Chirou, lo stesso che fu il primo a rispondere alla chiamata del fondatore, non ha più la sua fiducia e, qualora avesse ancora lo spirito di fondazione, viene visto come l'uomo di fiducia di Mons. Lacroix.

S. Michele Garicoïts avverte che le sue forze declinano rapidamente; ha anche il presentimento che la sua fine è vicina. In queste circostanze il leader ha piena consapevolezza dei suoi doveri: rinunciare alla direzione dell'opera.

*"Rassegno le mie dimissioni di superiore e mi preparo alla morte..."*

La domenica 10 maggio la sua malattia si aggrava. Una crisi violenta fa presagire il peggio. La sua decisione è questa: recarsi dal suo Vescovo che sta nei dintorni per celebrare il sacramento della confermazione. L'indomani il Vescovo si troverà a Boeil-Bezing, dopodomani si troverà ad Angaïs, luogo in cui vorrà raggiungerlo, senza attendere che venga ancora più vicino fino a Coarrazze, dove è previsto che giunga giovedì 14. San Michele esce di casa il martedì prima di mezzogiorno. Aspetta la vettura, che non è ancora pronta. Fa chiamare P. Saubatte, suo segretario, che l'accompagnerà in questo viaggio. Quando questi arriva, lo trattiene in disparte, vicino ad una finestra. Gli detterà questa lettera per P. Carrérot. L'ultima senza dubbio.

Sappiamo il resto. Si mette in strada. S'impone una sosta a Igon. La Superiora, Sr. Saint-Edouard, lo trova così pallido, così provato, che lo supplica di ritornare a Betharram. Il Vescovo sarà più vicino l'indomani, poiché si troverà a Mirepeix. Il tempo è pessimo: c'è nebbia a causa dell'umidità e l'ammalato è tanto affaticato da lasciarsi convincere. Il giorno seguente, nel pomeriggio, si recherà alla canonica di Mirepeix dove avrà luogo il suo ultimo incontro, tanto drammatico quanto misterioso, con Mons. Lacroix. Morirà il giovedì 14 maggio.

Bétharram, 12 maggio 1863

Caro amico,

Non capisco Fratel Martin, soprattutto le sue minacce che danno motivo alla mia coscienza di non permettere che rimanga nella Congregazione. Tutti i nostri, per restarvi, devono sempre lasciare ai loro Superiori la libera disponibilità delle loro persone. Rifiutandosi di farlo, e persistendo nel rifiuto, devono essere congedati. Sarà a loro rischio e pericolo, se ne rendano conto. In particolare lui, che tanto deve alla Società. Come capirete, è una cosa indegna.

Disponiamo per mandare Fratel Wenceslav dal Rev. Vignau, con il quale vi prego di mettervi d'accordo per sollecitare Fratel Martin a fare il suo dovere. In mancanza di ciò lo manderemo a casa: pazienza! A Oloron ci arrangeremo.

Dio ci sia d'aiuto<sup>265</sup>!

Garicoïts, Sacerdote.

#### 400. - Ad uno sconosciuto

Copia il cui testo si trova in fondo all'immagine mortuaria. Formato 7x11. Incisa da Clergé, stampata da E. de Soye tipografo, Piazza del Pantheon, 2 a Parigi, per Paul Dufour, libraio a Lourdes e a Tarbes. San Michele è rappresentato in piedi come nella fotografia di Subercaze: ha un piccolo rosario nelle mani; in fondo, in alto a destra, c'è un crocifisso. A destra, su un piedistallo, c'è la statua di N. S. di Betharram del Renoir con un grande mantello di festa: a lato c'è un breviario. *Sul verso* si legge: CAPPELLA DELLA RISURREZIONE, SANTA MEMORIA DI P. M. GARICOÏTS, SUPERIORE DEI PRETI AUSILIARI DI BETHARRAM. Segue un estratto dell'omelia funebre ed il sigillo di Mons. Lacroix.

Si tratta della prima immagine - così commovente nella sua semplicità - di San Michele Garicoïts.

(data incerta)

.....

Ritiro spirituale. Sulla vanità di questo mondo: tutto passa... Ben presto si dirà di me ciò che si dice degli altri: «È morto!...» Felice il cuore che medita su queste cose e si attacca soltanto a Dio.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## (Note)

<sup>1</sup> Lettere 312, 338, 333, 376, 318, 350, 364, 366, 332, 306, 315, 384, 385

<sup>2</sup> Lettere 304, 326, 343, 367, 370, 398, 328, 329

<sup>3</sup> Lettere 316, 352

<sup>4</sup> Lettere 356, 358, 345

<sup>5</sup> Lettere 397, 394

<sup>6</sup> Lettere 323, 348

<sup>7</sup> Lettere 313, 316, 359

<sup>8</sup> Lettere 304, 312, 314

<sup>9</sup> Lettere 314, 346, 360, 371

<sup>10</sup> Lettere 348, 371

<sup>11</sup> Lettera 392

<sup>12</sup> Lettera 374

<sup>13</sup> Lettera 348

<sup>14</sup> Lettere 323, 356, 365, 388

<sup>15</sup> Lettere 353, 360, 371

<sup>16</sup> Lettere 335, 351, 339, 380, 390, 341, 322, 354

<sup>17</sup> Lettere 372, 382, 387, 320, 331, 349, 334, 391, 396, 344, 357, 383, 336, 382

<sup>18</sup> Lettere 305, 329, 378, 379

<sup>19</sup> Lettere 317, 325, 362

<sup>20</sup> Lettera 317

<sup>21</sup> Lettere 307, 387

<sup>22</sup> Lettere 362, 363

<sup>23</sup> Lettera 309

<sup>24</sup> Lettere 309, 310, 361

<sup>25</sup> Lettere 320, 355, 388

<sup>26</sup> Lettere 340, 368

<sup>27</sup> Lettere 319, 324, 369, 393

<sup>28</sup> Lettera 342

<sup>29</sup> Si suppone trattarsi del Rev. Jean Espagnol (vedi Lettera 194)

<sup>30</sup> Jean Casau (1812-1880) venne ordinato sacerdote nel 1842 ed entrò due anni più tardi nella Società del Sacro Cuore. Missionario, fu cappellano di Nostra Signora del Rifugio dal 1861 al 1864 e dal 1864 alla sua morte. Fin dall'inizio della cappellania gli fu guida San Michele Garicoïts le cui direttive egli fedelmente seguiva. Dopo la morte del santo il 14 maggio 1863, il Rev.Casau si trovò privo della sua guida spirituale, entrò in crisi e l'anno successivo si ritirò a Bétharram. La sua partenza creò un grande vuoto al convento delle religiose (le Serve di Maria), in particolare lasciando inconsolabile il Ven. Louis-Edouard Cestac, fondatore di Nostra Signora del Rifugio, legato al Rev. Casau da grande stima ed affezione. Alla morte di Cestac, si ritenne indispensabile un uomo che potesse continuarne le opere e, favorito dal desiderio delle religiose, il Vescovo Mons. Lacroix designò a questo scopo il Rev. Casau che tornò al convento nel 1868 per restarvi durante i successivi sedici anni.

<sup>31</sup> Vedi Lettera 45.

<sup>32</sup> Si tratta di un'operazione immobiliare, nell'ambito di un programma di acquisti di terre e fattorie intrapreso già nel 1851 in dipendenza dello sviluppo della Congregazione.

<sup>33</sup> Vedi nota 165, Lettera 287.

<sup>34</sup> Vedi nota 42, Lettera 86.

<sup>35</sup> Vedi nota 47, Lettera 183.

<sup>36</sup> Sono i punti esposti nel *Metodo per conoscere e seguire la volontà di Dio*, scritto e pubblicato da San Michele con l'approvazione della Santa Sede (vedi Lettera 164).

<sup>37</sup> Vedi Lettera 169

<sup>38</sup> «Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia salvezza» (Sal 61, 2).

<sup>39</sup> San Michele Garicoïts, nel suo grande desiderio di meglio apprezzare la Bibbia, aveva studiato l'ebraico avvalendosi della grammatica di Buxtorf, il celebre ebraista tedesco del XVII secolo.

<sup>40</sup> Cfr. Sap 18, 14-15.



<sup>41</sup> Eugène Peyret-Labarraquette (1840-1921) entrò a far parte della Società del Sacro Cuore a soli diciotto anni e fu ordinato nel 1863, lo stesso anno della morte del santo. Fu a lungo professore ad Oloron, coadiutore della parrocchia di Lestelle dal 1873 al 1878 e successivamente titolare della stessa fino al 1886. Morì a Bétharram il 26 marzo del 1921. In una sua lunga lettera a San Michele Garicoïts datata 1 gennaio 1861 Eugène Peyret, non ancora prete, gli esprime il suo intenso desiderio di potersi intrattenere con lui. Il desiderio *più che legittimo*, scrive, *di un figlio che è lontano da un padre teneramente amato*. Nel rinnovargli con tutto l'ardore del suo cuore le promesse di rispetto, di fedeltà, di ubbidienza e di fiducia senza limiti fattegli all'emissione dei tre voti, chiede *al divino Cuore di Gesù di renderli ancora più sacri ed inviolabili, se ciò è possibile*. Nel presentare a San Michele i suoi auguri per il nuovo anno, Eugène Peyret scrive: *Dovrei ora dirvi i voti che formulo per colui che mi ha portato sul cammino della salvezza? Ma già li conoscete; si riassumono in quattro parole: dolce Gesù, accorda la gioia eterna a questo buon Padre che ha reso felici tante persone e lasciatelo ancora a lungo prepararvi strade nelle anime*.

San Michele Gaicoïts gli risponde con la Lettera 310.

<sup>42</sup>«... La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.» (Mt 12, 34).

<sup>43</sup> Questa gioia eccezionale è la gioia del maestro che si sente vivere nel suo discepolo. È un principio di vita spirituale di cui San Michele Garicoïts vuol rendere persuasi coloro che si impegnano sul cammino della perfezione: *«Non possiamo fare nulla da noi stessi, ma possiamo fare tutto in Colui che ci rende forti.»* (Pensieri, pag.278).

<sup>44</sup> *«Bisogna avere l'anima e il cuore vuoti delle cose terrene»* (DS pag. 279). Il testo originale dei Pensieri contiene la medesima espressione: *«Bisogna in primo luogo fare in noi il vuoto del creato»*.

<sup>45</sup> Forse in omaggio al nome di battesimo del Sig. Peyret, San Michele usa qui l'espressione *Euge dunque!* Anziché quella che gli è abituale: *Avanti dunque!*

<sup>46</sup> Honoré Taret (1838-1864). Entrato diciottenne nella Società del Sacro Cuore, fu professore a Orthez dal 1859 al 1863. Ordinato prete il 20 dicembre 1862 ricoprì a partire dall'anno successivo e fino alla sua morte la carica di prefetto della Congregazione della Vergine Maria al Seminario di Oloron. Con il Rev. Serres è da considerarsi una delle più brillanti figure formate alla scuola del Rev. Didace Barbé sotto la direzione di San Michele Garicoïts. Quando questa lettera gli venne indirizzata, Honoré Taret era vice-ministro e vice-direttore del Collegio Moncade.

<sup>47</sup> È possibile cogliere qui riferimenti al *Metodo per conoscere e seguire la volontà di Dio* (vedi Lettera 164).

<sup>48</sup> La citazione, con qualche variante, è presa dalla lettera del Rev. Peyret (vedi nota 41 nella Lettera 310).

<sup>49</sup> Nella sua lettera la Superiora aveva probabilmente fatto cenno del viaggio compiuto l'anno prima da San Michele Garicoïts a Lapuye, nel corso del quale aveva incontrato una certa Suor Apollonia che per le sue estasi, visioni e rivelazioni aveva fortemente turbato il clima della comunità delle Figlie della Croce. Il santo era stato testimone delle sue stravaganze e la considerava una falsa mistica. Conseguentemente esprime dubbi sulla pretesa *provvista di cose buone* che avrebbe potuto fare nella circostanza.

<sup>50</sup> Aimé-Joseph Mérigot, Cappellano delle Figlie della Croce (vedi Lettere 39 e 135).

<sup>51</sup> Jean Florence (1833-1917) allievo della scuola Notre Dame e in seguito del seminario minore di Saint-Pé, entrò nella Società di Studi Superiori di Santa Croce e, quando la stessa venne sciolta, diventò membro della Società del Sacro Cuore. Ordinato sacerdote il 19 dicembre 1857, fu professore di matematica, lettere e filosofia fino al 1868 a Oloron, poi Superiore del seminario minore Sainte-Marie dal 1868 al 1887. Diventerà Superiore della cappellania delle Serve di Maria, carica che manterrà fino al 1903. A Roma nel 1888 e nel 1900 come inviato della Congregazione.

<sup>52</sup> Joseph Florence, padre di Jean e amico devoto di San Michele Garicoïts, rispose all'appello e versò i 2.500 franchi che mancavano a completare la somma necessaria.

<sup>53</sup> Vedi Lettera 169.

<sup>54</sup> Il 22 marzo era il sabato che precedeva la Domenica delle Palme e la Settimana Santa, all'indomani dei Sette Dolori della Madonna. San Michele Garicoïts, che ha meditato su questo tema, vuol rendere partecipi le religiose della sua meditazione.

<sup>55</sup> In questa lettera, le frasi in corsivo sono la traduzione delle parole del testo in lingua basca.

<sup>56</sup> Paese dell'Alta Garonna, non lontano da Tolosa, sede di una residenza delle Figlie della Croce della quale era allora superiora Suor Marie-Séraphique, una delle sorelle di Suor Séraphia.

<sup>57</sup> All'inizio del 1861, San Michele Garicoïts dedica grandi sforzi a consolidare la missione d'America. Ad essa destina due preti, i Rev.di Virgile Castainhs (vedi nota 197, Lettera 295) e Charles Sampay (vedi nota 434, Lettera 549), uno scolastico il Rev. Isaac Cazaban (vedi nota 436, Lettera 549), due Fratelli, Casimir Cotiart e Romain Fourcade, ed inoltre un laico, Jean Lalanne.

<sup>58</sup> Casimir Cotiart è un compatriota di Suor Séraphia. Fu professore al Collegio San José di Buenos Aires.

<sup>59</sup> Emmanuel Inchauspé (1815-1902) allievo del seminario di Bayonne, dove è ordinato sacerdote a venticinque anni, cappellano dell'Ospizio dal 1842 al 1864, canonico onorario nel 1855, canonico titolare nel 1863, organizzatore dell'adorazione perpetua nella diocesi nel 1864, segretario del vescovato nel 1869, teologo di Mons. Lacroix al Concilio Vaticano. Divenne vicario capitolare nel 1889 e in questa veste rifiutò di piegarsi al potere pubblico che reclamava il trasferimento di numerosi parroci accusati di ostacolare la libertà di voto dei parrocchiani. Ciò gli valse le rimostranze del governo nonché l'allontanamento dalla amministrazione diocesana.

<sup>60</sup> Padre Fidèle de Vera (al secolo Juan-José de Irazoqui) nasce in Spagna a Vera de Bidasoa nel 1812 e a soli quindici anni entra a far parte dei Cappuccini di Cintrenuigo. Studia filosofia e teologia nei conventi di Tatalla e di Peralta ma, espulso prima della sua ordinazione per motivi che non conosciamo, si rifugia in Francia e soggiorna a Bétharram. Viene ordinato a Bayonne nel 1835. Informato che il parroco di Ustaritz gradirebbe la presenza di Cappuccini spagnoli nella sua parrocchia, vi si reca alla fine del 1841 e collabora l'anno seguente alla fondazione di un convento cappuccino a Hérauritz. Passano gli anni, il ministero di Padre Fidèle è molto apprezzato e Mons. Lacroix (sostenuto in questo da molti *cristiani d'élite*) premono per il suo trasferimento a Bayonne, che avviene a fine 1852 con l'autorizzazione di Papa Pio IX. Con il suo insediamento a Bayonne le relazioni di San Michele Garicoïts con l'ordine di San Francesco, che risalgono al 1835, diventano ancora più strette e la sua frequentazione di Padre Fidèle più intensa.

<sup>61</sup> Presumibilmente si tratta del Rev. Ducasse (vedi nota 194, Lettera 295).

<sup>62</sup> Le Dame di Saint.Maur (vedi nota 113, Lettera 218).

<sup>63</sup> La congregazione della Santa Vergine che San Michele Garicoïts aveva voluto presente in tutte le opere scolastiche della Società del Sacro Cuore.

<sup>64</sup> Orazione della messa dello Spirito Santo: "...gustare la vera sapienza e godere sempre del conforto dello Spirito Santo".

<sup>65</sup> «...sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza». (1 Tm 4, 12).

<sup>66</sup> «...offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi». (1 Pt 2, 7)

<sup>67</sup> «Vegliate e pregate per non entrare in tentazione». (Mt 26, 41)

<sup>68</sup> Vedi Lettera 266.

<sup>69</sup> «Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme». (Sal 132, 1)

<sup>70</sup> Vedi Lettera 239.

<sup>71</sup> Padre Henri Ramière (1821-1884) entrato nella Compagnia di Gesù nel 1839, professore di filosofia e teologia a Tolosa. Fu fondatore dell'Apostolato della Pregoiera e del Messaggero del Sacro Cuore che, a partire dalla metà del XIX secolo, hanno costituito lo strumento più efficace per promuovere la devozione all'Eucarestia ed il culto del Sacro Cuore di Gesù.

<sup>72</sup> Sul Messaggero del Sacro Cuore non venne pubblicata nessuna relazione dei Missionari del Sacro Cuore in Sud America ma soltanto, nel 1863, la notizia che all'indomani della sua morte, il Rev. Auguste Etchécopar consacrò a San Michele Garicoïts.

<sup>73</sup> Suor Zéphirin-Saint-Blaise (vedi Lettera 31) era in quel tempo Superiora a Chinon.

<sup>74</sup> Antica ortografia di La Puye.

<sup>75</sup> Vedi Lettera 70.

<sup>76</sup> Circa gli avvertimenti e le raccomandazioni di San Michele Garicoïts per quanto attinente alla nostra attività nella vita spirituale, cfr. Lettera 226.

<sup>77</sup> Traduzione dell'orazione delle litanie dei santi: «Deus a quo bona cuncta procedunt, largire supplicibus tuis ut cogitemus te inspirante quæ recta sunt et te gubernante eadem faciamus».

<sup>78</sup> San Michele restò fortemente scosso da questa lettera e così la commentò durante una conferenza ai suoi religiosi: «Quale ricchezza di insegnamento troviamo in queste poche parole! Sì, sì, la croce è dovunque: legge eterna, necessaria, misericordiosa, sia che la si consideri dalla parte di Dio che dalla parte di noi stessi. Si ha un bel cercare di rifuggirne, la croce è dappertutto. Ed è la croce che salva: non tutti, però. Tutti hanno la croce, ma in modo diverso. Taluni la vogliono, altri la rifiutano, volentes et nolentes; certi l'accettano e l'adorano, certi altri la portano loro malgrado. Questi ultimi soffrono senza merito alcuno, raddoppiano la pena, duplicant poenam, e per vie piene di lacrime camminano verso l'inferno. I primi invece sono felici ed anche fortunati, in mezzo alle spine come questa umile Figlia della Croce».

<sup>79</sup> Il nome è stato cancellato, ma si può ritenere che si tratti della loro comune amica Suor Saint-Jerome.

<sup>80</sup> Il Rev. Pierre Perguilhem che aveva donato la somma di 3.000 franchi per l'acquisto di uno stabile utilizzato dal Collegio Moncade, amava risiedere in questa istituzione di cui era stato Superiore dal 1849 al 1850 e che considerava un po' come la sua casa.

<sup>81</sup> Vedi nota 30, Lettera 108.

<sup>82</sup> Omnia disponens fortiter et suaviter (Vedi nota 112 Lettera 218).

<sup>83</sup> Intuizione profetica. Il Rev. Guilhas dovrà abbandonare la Società del Sacro Cuore.

<sup>84</sup> Vedi nota 165, Lettera 287.

<sup>85</sup> Una delle traduzioni del primo termine della trilogia *idoneus, expeditus et expositus*. È senza dubbio quella che esprime il meglio del pensiero profondo di San Michele Garicoïts (vedi Lettera 266). Per lui, «il grande mezzo di santificazione consiste nel far bene le azioni ordinarie» (D.S. 98). Tuttavia è possibile farle bene soltanto se le si fanno in grande e in modo perfetto: «*Applichiamoci dunque alle più piccole cose esattamente come alle più grandi. Dio agisce in questo modo, facendo tutto in grande.*» (D.S. 95).

<sup>86</sup> Arrangiamento di un consiglio di San Paolo: «*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù...*» (Fil 2, 5).

<sup>87</sup> «...umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.» (Fil 2, 8).

<sup>88</sup> «Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero.» (Mt 11, 30).

<sup>89</sup> Il Rev. Pierre Barbé.

<sup>90</sup> Orazione della messa dello Spirito Santo: "...gustare la vera sapienza e godere sempre del conforto dello Spirito Santo".

<sup>91</sup> Dominique Dupont, nato a Nay nel 1827, fu allievo della Scuola Notre-Dame, del Collegio di Saint-Palais e del seminario di Bayonne. Fu ordinato nel 1855 ed aprì l'anno seguente a Nay, nella casa dei suoi genitori morti di colera, una scuola per l'educazione dei giovani che sarebbe diventata il Collegio San Giuseppe. Il Rev. Dupont deve la sua vocazione a San Michele Garicoïts, che lo accolse nel 1840 a Bétharram malgrado le condizioni disagiate della sua famiglia che non gli consentivano di pagare la retta dell'istituto.

<sup>92</sup> André Dupont si era da poco ripreso da una crisi che lo aveva a lungo turbato (vedi Lettera 214).

<sup>93</sup> Possibile riferimento a persone che intendevano stabilirsi in comunità e che erano venute a Bétharram per consultare San Michele Garicoïts.

<sup>94</sup> Vedi Lettera 167.

<sup>95</sup> «Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione.» (Mt 5, 25).

<sup>96</sup> «In questo tempio mistico, vi sono tre ambiti che costituiscono altrettanti diversi livelli di ragione; al primo dissertiamo secondo l'esperienza dei sensi, al secondo seguendo le scienze umane ed al terzo secondo la fede. Al di là di questo troviamo una suprema punta della ragione...semplice espressione dell'intelletto e semplice sentimento della volontà davanti alla quale lo spirito non si oppone... A patto che questa punta eminenti riguardi sempre Dio, non v'è motivo di preoccuparsi.» (*Amore di Dio*, 1 – cap. 12; vedi *Sermone sull'orazione*).

<sup>97</sup> Allusione al *Castello dell'Anima* di Santa Teresa d'Avila.

<sup>98</sup> Cfr. Lc 1, 46.

<sup>99</sup> «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla». (Sal 22, 1).

<sup>100</sup> Vedi nota 32, Lettera 66.

<sup>101</sup> «...ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta». (Lc 10, 42).

<sup>102</sup> Dominique Miégevillie, amico e penitente di San Michele Garicoïts (vedi Lettera 55).

<sup>103</sup> Sono i punti contenuti nel *Metodo per conoscere e seguire la volontà di Dio* (vedi Lettera 164).

<sup>104</sup> Una delle formule prese a prestito dagli *Esercizi di Sant'Ignazio di Loyola* (vedi Lettera 316).

<sup>105</sup> È il testo del Metodo per conoscere e seguire la volontà di Dio (vedi lettera 164).

<sup>106</sup> Il Rev. Guimon era morto il 21 maggio, nel momento in cui, dopo sei anni quasi interamente trascorsi in viaggi apostolici sulle rive del Rio della Plata, San Michele Garicoïts lo aveva richiamato presso di lui a Bétharram (vedi Lettera 66). Il Rev. Miégevillie lo conosceva bene, avendo lavorato con lui nella diocesi di Tarbes.

<sup>107</sup> San Michele Garicoïts allude alla sua lettera del 13 giugno (Lettera 327).

<sup>108</sup> Vedi nota 95 Lettera 327.

<sup>109</sup> In basso, cioè alla scuola primaria.

<sup>110</sup> «Un ausiliario è colui che si adegua a colui che egli serve.» È una delle più belle definizioni che compongono il “linguaggio particolare” di San Michele Garicoïts.

<sup>111</sup> Vedi, nota 46, Lettera 311.

<sup>112</sup> Vedi nota 145, Lettera 278.

<sup>113</sup> Si tratta dell'economista del vescovo Lacroix a Moncade, cioè del sunnominato Rev. Goailhard.

<sup>114</sup> Purtroppo non si conosce molto dei progetti di San Michele Garicoïts per il mese di agosto 1861. Forse in questa lettera il santo si riferisce alla decorazione del Santuario di Notre-Dame, alla ristrutturazione della cappella della Resurrezione oppure alla costruzione della Scuola Notre-Dame su progetto del Rev. Mérigot.

<sup>115</sup> Il discorso da pronunciarsi nel giorno della distribuzione dei premi.

<sup>116</sup> Nobile polacco, soggiornava spesso nei Pirenei presso una cugina, la Sig.ra Vitzthum, al Castello di Baliros. Prossimo ad assumere le funzioni di ciambellano dello Zar di Russia, vuole fare un ritiro a Bétharram sotto la direzione di San Michele Garicoïts che conosceva bene e del quale disse: «Labate Garicoïts è tra i preti più santi che abbia mai incontrato».

<sup>117</sup> Un fotografo di Pau, senza dubbio uno dei primi dato che la fotografia era stata inventata soltanto una decina di anni prima, era venuto a Bétharram per fare il ritratto ai Rev. Vignolle e Rossigneux. Incontrato per caso San Michele (allora sofferente per dolori addominali) gli proposero di posare per una fotografia che il santo inviò in seguito al Conte in allegato ad una sua lettera, familiarmente definendo la sua persona una *vecchia carcassa*. È l'unica foto che si conosca di San Michele Garicoïts. Di essa esistono due esemplari, montati su cartone, dei quali uno è custodito negli archivi di Bétharram e l'altro è proprietà di Padre Miéyaa S.C.G.

<sup>118</sup> Léonie Vitzthum, nata contessa de Polonska, cugina del conte Uruski (vedi nota 16, Lettera 332) possedeva presso Nay un castello a Baliros. Questa lettera è la minuta incompleta di un manoscritto di San Michele Garicoïts, trascritta da Padre Auguste Etchécopar.

<sup>119</sup> Nella sua opera *L'Apostolato della Preghiera*, comparso a Lione nel 1861, Padre Henri Ramière (vedi nota 71 Lettera 322) sviluppa l'idea (abbastanza nuova per quei tempi) che le buone azioni di tutti i cristiani, preti, religiosi o laici, possono potentemente contribuire al regno di Dio nel mondo. Questo trattato di preghiera apostolica, nel quale d'altra parte si ritrova il pensiero del cardinale Pierre de Bérulle e di San Giovanni Eudes, non poteva che piacere ad un teologo come San Michele Garicoïts che infatti lo cita volentieri (DS pag. 387) favorendone la diffusione in tutte le residenze della Società del Sacro Cuore, ed oltremare.

<sup>120</sup> L'Associazione dell'Apostolato della Preghiera, della quale a partire dal 1860 era direttore Padre Ramière.

<sup>121</sup> Vedi nota 46, Lettera 311.

- <sup>122</sup> Vedi nota 165, Lettera 287.
- <sup>123</sup> Il cuoco era allora Fratel Battista (vedi Lettera 245).
- <sup>124</sup> Vedi nota 58 Lettera 245
- <sup>125</sup> Il Calvario, sulla collina sovrastante il Santuario, ospita il cimitero della Società del Sacro Cuore. La tenerezza paterna di San Michele Garicoïts traspare dalle sue frequenti visite per pregare e trattarsi con i discepoli defunti, che a quel tempo erano già numerosi (Otto Preti e sette Fratelli).
- <sup>126</sup> Si tratta di un matrimonio.
- <sup>127</sup> «Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!» (Ef 5, 32).
- <sup>128</sup> Le espressioni con le quali gli allievi del Collegio San José hanno fatto a San Michele Garicoïts gli auguri per il suo onomastico – il 29 settembre, festa di San Michele Arcangelo – lo hanno profondamente commosso. Lui che tanto ama la gioventù, si sente amato da questi giovani americani come se fosse in mezzo a loro. Gli insegnanti che ha inviato oltremare hanno compiuto il prodigio; parlano di lui solo con ammirazione ed amore e gli allievi lo amano, considerandolo un padre.
- <sup>129</sup> Abbinamento *preghiera e azione*, vedi Lettera 40.
- <sup>130</sup> «...perché tutti siano una cosa sola; ...» (Gv 17, 21)
- <sup>131</sup> «...annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ...» (2 Tm 4, 2).
- <sup>132</sup> Gli assistenti di San Michele Garicoïts, eletti nel 1852 dall'assemblea generale dei Preti della Società del Sacro Cuore erano i Rev.di Didace Barbé, Chirou e Guimon.
- <sup>133</sup> Vedi nota 264, Lettera 399.
- <sup>134</sup> Vedi nota 60, Lettera 130.
- <sup>135</sup> Vedi nota 115, Lettera 166.
- <sup>136</sup> Vedi nota 92 lettera 206. al
- <sup>137</sup> Pierre Sarthou, nato a Boeil-Benzing (Bassi Pirenei) il 30 ottobre 1838, allievo della Scuola Notre-Dame dal 1851 al 1855, entrato nella Società del Sacro Cuore l' 8 ottobre 1857 ed ordinato il 19 ottobre 1863. Fu professore ad Orthez dal 1861 al 1873 ed a Bétharram dal 1873 al 1874, missionario. Morì il 16 aprile 1877.
- <sup>138</sup> Vedi nota 108, Lettera 215.
- <sup>139</sup> Victor Pouré-Gabe, entrato a far parte della Società del Sacro Cuore nel 1860.
- <sup>140</sup> Vedi nota 198, Lettera 295.
- <sup>141</sup> Vedi nota 42, Lettera 86.
- <sup>142</sup> Superiora della Dame di Saint-Maur (vedi Lettera 218).
- <sup>143</sup> Jean-Baptiste Harbustan, stabilito a Montevideo a partire dal mese di marzo (vedi nota 54, Lettera 125).
- <sup>144</sup> Cfr. Tertulliano (De Pœnitentia): «Quis ille nobis intelligendus Pater? Deus scilicet tam Pater nemo».
- <sup>145</sup> Jean-Pierre-Aristide Barrière (1834- 1916). Allievo del seminario di Sain-Pé-de-Bigorre, ordinato ventiquattrenne a Notre-Dame de Garaison. Nel corso dei suoi studi a Saint-Pé aveva conosciuto San Michele Garicoïts, allora professore di teologia e confessore del seminario, ponendosi sotto la sua direzione spirituale. Fu professore al seminario diocesano, parroco decano a Lourdes e canonico onorario della Cattedrale di Tarbes.
- <sup>146</sup> Vedi nota 189, Lettera 294.
- <sup>147</sup> Vedi Lettera 65.
- <sup>148</sup> Uno degli ecclesiastici che San Michele Garicoïts accoglieva per riportarli alla dignità del sacerdozio.
- <sup>149</sup> Si allude forse ai Rev.di Sardoy e Larrouy.
- <sup>150</sup> Vedi nota 44, Lettera 118.
- <sup>151</sup> Vedi nota 57, Lettera 188.
- <sup>152</sup> Vedi Lettera 100.
- <sup>153</sup> Nel 1861 Tarbes era la stazione ferroviaria più vicina a Bétharram, poiché il tratto di linea Bayonne-Tarbes entrò in servizio soltanto nel 1867.
- <sup>154</sup> Messa in guardia contro gli eccessi di iniziativa nella vita spirituale, dove bisogna «attendere tutto da Dio».
- <sup>155</sup> Vedi Lettera 344.
- <sup>156</sup> Manca una parte del nome.
- <sup>157</sup> La parola *concorsi* deve essere qui intesa nel senso di *raduni*, con riferimento ai ritiri di Igon che durante le vacanze raccoglievano tutte le religiose delle parrocchie.
- <sup>158</sup> Il nome della religiosa è Reine, in italiano Regina.
- <sup>159</sup> Lingua basca: Così sia. Avanti dunque! E non guardate mai indietro per esaminarvi. Non c'è dubbio, il buon Dio vi vuole per lui. Devo anche scrivere due parole a vostra sorella, che sta molto bene. State bene anche voi e siate altrettanto felice. Addio, figliola, pregate per noi. Scrivo poco, ma prego tutti i giorni. Fate lo stesso per me.
- <sup>160</sup> Suor Sophie-Flavie, al secolo Juliette Léoutie, nata a Pau il 16 luglio 1826 e deceduta a La Puye il 10 dicembre 1912.
- <sup>161</sup> Si fa riferimento alla chiesa dell'Immacolata Concezione, la costruzione della quale – dovuta all'iniziativa di Padre Sarrote, trappista del Monastero di Getsemani negli USA – fu portata a termine dal Rev. Harbustan e dai suoi compatrioti baschi. Il Rev. Souvebielle (vedi Lettera 94) vi tenne varie conferenze che suscitarono parecchio rumore.

<sup>162</sup> Vedi Lettera 82.

<sup>163</sup> Vedi nota 38, Lettera 80.

<sup>164</sup> San Michele Garicoïts, che ben conosce la fragilità umana che anche i migliori possono presentare, non ammetteva facilmente momenti di debolezza né tanto meno gli errori di coloro che aveva personalmente formato. Quando li mandava in una parrocchia o in un collegio, si accertava preliminarmente con un coscienzioso controllo che fossero preparati alle loro responsabilità, cioè che fossero *idonei*. Di conseguenza è sempre in guardia contro lamentele interessate e denunce senza fondamento.

<sup>165</sup> Gli allievi del Collegio San José affrontarono a dicembre del 1861 la commissione d'esami dell'Università di Buenos Aires, e furono tutti accettati. All'indomani il Rev. Didace Barbé comunica questo successo a Bétharram, personalmente a San Michele. Il 1862 doveva concludersi con un trionfo: 14 candidati su 15 furono ammessi. Questi risultati sono ancora più significativi se si considera che gli esaminatori erano fundamentalmente ostili all'insegnamento privato.

<sup>166</sup> Al Collegio San José, come al Collegio Notre-Dame di Bétharram, la graduatoria trimestrale dei voti era la seguente: *optime, bene, regular, male, pessime*.

<sup>167</sup> Vedi nota 49, Lettera 123.

<sup>168</sup> Lingua basca: «Non preoccupatevi per cose che sono al di fuori della volontà di Dio; per sua volontà siate ardente e coraggiosa. Addio, figlia mia».

<sup>169</sup> Lingua basca: «...e fatemi avere presto vostre notizie».

<sup>170</sup> Lingua basca: «siate così anche voi».

<sup>171</sup> Lingua basca: «...buone cose, buon anno, con i miei migliori auguri; [non dimentico] né voi, né lei, né i vostri, padre e madre».

<sup>172</sup> Il Vescovo di Tarbes Mons. Bertrand-Sévère Laurence riconobbe ufficialmente l'apparizione della Vergine Maria a Santa Bernadette Soubirous, con lettera pastorale del 18 gennaio 1862: «*Il dito di Dio è qui*».

<sup>173</sup> Quando si convinse che la Vergine Maria era effettivamente apparsa alla grotta di Massabielle, San Michele Garicoïts non poté contenere la sua gioia: «*Come è buono Dio! Come riempie di grazie la nostra regione!*» Sulla controversa vicenda il santo adotta una posizione molto ferma. Vi crede, malgrado l'incredulità ostentata dai professori del Seminario di Saint-Pé, l'ostilità del parroco di Lourdes, del vescovo Mons. Lacroix che non voleva che se ne parlasse e dello stesso Mons. Laurence che ne rideva.

<sup>174</sup> Si tratta dell'ordinazione sacerdotale dei Rev. di Auguste Dulong e Pierre Pommés (vedi Lettera 188) avvenuta a Buenos Aires il 21 dicembre 1861.

<sup>175</sup> Il Superiore potrebbe essere il Rev. Didace Barbé. Poiché il numero degli allievi del suo collegio è in continua crescita, scrive a San Michele Garicoïts per domandargli rinforzi di maestri e professori. Il fondatore di Bétharram, che provvede al funzionamento dei cinque istituti scolastici della Società del Sacro Cuore con un corpo insegnanti ridotto, gli propone su indicazione di Mons. Lacroix un ecclesiastico che si è ritirato dal ministero. Il Rev. Barbé, dopo essersi consultato con Mons. de Escalada a Buenos Aires, deve rifiutare (Vedi Lettere 344 e 367 datate rispettivamente 4 dicembre 1861 e 9 aprile 1862).

<sup>176</sup> La Suora è in ansia per le condizioni di salute di San Michele Garicoïts, il quale tuttavia non desidera che ci si preoccupi per lui. Ha trovato la forza di affrontare il viaggio a Ustaritz, ma non osato spingersi fino a Sauveterre come era solito fare per le Quattro Tempora.

<sup>177</sup> Vedi Lettera 125.

<sup>178</sup> Suor Saint-Roger, Superiora generale delle Figlie della Croce.

<sup>179</sup> Suor Séraphie-Marie.

<sup>180</sup> Vedi Lettera 125.

<sup>181</sup> Vedi Lettera 31.

<sup>182</sup> È con dei procedimenti di derivazione che San Michele Garicoïts fa abbandonare la presa alle tentazioni: «Quante anime pie le attizzano e le rendono veramente pericolose con una resistenza troppo diretta e con la violenza dei loro sforzi! Un mezzo sicuro e facile sarebbe l'abitudine costante ad adempiere bene le azioni ordinarie». (Pensieri pag. 42 e D.S. pag. 98).

<sup>183</sup> È una variante della formula *pregare e agire* di quella spiritualità che porta alla santità per mezzo della collaborazione di Dio e dell'uomo, della natura e della grazia, con la predominanza tuttavia dell'azione divina (vedi Lettera 40).

<sup>184</sup> Copia di un frammento di lettera.

<sup>185</sup> «*Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen*». (2 Pt 3, 18).

<sup>186</sup> Leggere, probabilmente, Castillon.

<sup>187</sup> Cfr. Fil 4, 1.

<sup>188</sup> «...esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, ...». (1 Tm 4, 12).

<sup>189</sup> Vedi nota 188 Lettera 362.

<sup>190</sup> «...linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi». (Tt 2, 8).

<sup>191</sup> «...così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano». (1 Tm 4, 16).

<sup>192</sup> Cfr. Fil 4, 1 «...mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore...».

<sup>193</sup> I Figli della Croce sono i religiosi di Bétharram.

<sup>194</sup> San Michele Garicoïts si riferisce qui alla crisi che sta attraversando la Società del Sacro Cuore (vedi Lettera 368).

<sup>195</sup> Henri-Joseph Sempé (1822-1903) ordinato nel 1852, vicario di Saint-Martin de Pau, fu direttore dal 1852 al 1865 dell'Istituzione San int-Martin e venne nominato canonico nel 1882.

<sup>196</sup> Vedi nota 40, Lettera 116.

<sup>197</sup> Vedi nota 148, Lettera 344.

<sup>198</sup> Si tratta di una circolare destinata ai Superiori di varie residenze.

<sup>199</sup> La *Società dei Preti (ausiliari) del Sacro Cuore di Gesù* conobbe due grandi crisi interne. Una prima nel 1837-1838 all'indomani della fondazione. San Michele Garicoïts ha appena aperto la Scuola Notre-Dame, ma molti dei suoi primi compagni mettono in discussione questa iniziativa paventando che la stessa avrebbe soffocato l'opera delle missioni a favore dell'insegnamento dei giovani. Il malessere e le tensioni da esso causate poterono in seguito sistemarsi.

Una seconda e ben più grave crisi si manifestò una ventina d'anni più tardi, ulteriormente aggravata dalla morte del fondatore. Le circostanze avevano fatto ammettere nella Società cinque categorie di membri, non accomunati tuttavia dai medesimi ideali e dalle stesse obbligazioni. Il gruppo compatto di eminenti religiosi arrivati da Sainte-Croix d'Oloron, malgrado tutta la possibile buona volontà, non era ancora giunto ad una completa integrazione. Quelli che San Michele Garicoïts considerava come i suoi discepoli più realizzati, gli uomini sui quali egli poteva contare, *le colonne della Comunità* (D.S. pag. 296) , i Rev. Guimon, Larrouy e Didace Barbé, erano sul Rio de la Plata. Il vescovo di Bayonne, Monsignor Lacroix, pur senza rifiutare al fondatore il diritto di organizzare una congregazione religiosa con dei voti di religione, non nascondeva la sua preferenza per una società sacerdotale senza voti ed al servizio della diocesi. La situazione era quindi delicata, e i suoi sviluppi imprevedibili. San Michele, che non poteva parlare né agire senza apparire un frondista rispetto all'autorità episcopale, abbandona a Dio la soluzione del conflitto e si rifugia nella preghiera, addolorato ma fiducioso. Solo Dio avrebbe potuto sanare attriti e incomprensioni.

<sup>200</sup> San Francesco Saverio (1506-1552) missionario gesuita, amico e discepolo di S. Ignazio di Loyola, cofondatore della *Compagnia di Gesù*. Venne inviato da Giovanni III, re del Portogallo, ad evangelizzare le Indie Orientali. Da qui egli si spinse fino in Giappone, con mirabile zelo e spirito di sacrificio. Morì in un'isoletta del Golfo di Canton. Di lui ci sono rimasti cinque libri di *Epistole*. Il calendario lo ricorda il 3 dicembre.

<sup>201</sup> Orazione delle litanie dei santi.

<sup>202</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.

<sup>203</sup> Cfr. Lc 24, 25 «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!» È opportuno ricordare che in *béarnais* (l'idioma parlato nei Bassi Pirenei) *credere* significa anche *ubbidire*. Inoltre, nel pensiero di San Michele Garicoïts, l'ubbidienza è sorella della *fede*, e ubbidire significa credere in Dio.

<sup>204</sup> «Se si volessero avere soltanto superiori e superiore assolutamente perfetti, bisognerebbe pregare Dio di inviarci dei santi o degli angeli perché diversamente non ne troveremmo neppure uno.» (San Francesco di Sales).

<sup>205</sup> Riferimento alla circolare del 24 aprile 1862 (vedi Lettera 368).

<sup>206</sup> San Michele Garicoïts dal 15 aprile ha compiuto il 65° anno di età. A questa età non si è tanto vecchi da morire. Lui è sposato da una vita di impegno e di penitenza, minato da una arteriopatia subdola. Avverte che le sue forze declinano rapidamente ed ha il presentimento della morte vicina. Mette ordine nelle sue cose. Questo suo nuovo testamento completa quello del 4 maggio 1854, *Lettera 101*.

<sup>207</sup> Il missionario Rev. Jean-Pierre Vignolle (vedi nota 38, Lettera 80) si trovava in quel momento ad Oloron. San Michele Garicoïts gli invia una lettera ricevuta dall'abate Salles, parroco di Pardies e di Baliros, che gli chiede di rendergli temporaneamente disponibile il Rev. Vignolle. In calce alla stessa San Michele aggiunge in fretta queste due righe.

<sup>208</sup> Nella fretta, San Michele Garicoïts ha fatto sulla lettera due grosse macchie di inchiostro, per le quali si scusa contando sulla indulgenza del Rev. Vignolle.

<sup>209</sup> André Cazaubon (1812-1894) , ordinato sacerdote nel 1838. Quando San Michele Garicoïts gli indirizzò questa lettera, si era ritirato a Bétharram a causa di una crisi di scoraggiamento. Si ritirerà dal ministero nel 1865 ( vedi anche nota 768, Lettera 620).

<sup>210</sup> Fil 4, 13.

<sup>211</sup> Sono le sole parole leggibili del poscritto.

<sup>212</sup> Si pensa che il destinatario di questa lettera sia il Rev. Larrouy (vedi Lettera 157), allora in Argentina.

<sup>213</sup> Assenza dovuta alla ricorrenza delle Confessioni delle Quattro Tempora.

<sup>214</sup> Jean-Pierre Etchécopar (1798-1874) padre del Rev. Auguste Etchécopar. Dal suo matrimonio con Ninette Sibas di Bayonne (Saint-Esprit) nacquero quindici figli (cinque dei quali morirono infanti) che allevò con la pietà e la virtù di un patriarca. Le sue lettere ai figli emigrati in Argentina ci mostrano un padre cristiano interessato, più che ai beni materiali, alla loro spiritualità. Conobbe San Michele Garicoïts fin dai tempi del collegio di Saint-Palais, nel 1812, e non cessarono mai di frequentarsi.

<sup>215</sup> Il 29 settembre era il giorno di San Michele, cioè l'onomastico del fondatore e superiore della Società del Sacro Cuore. Nel 1862, cadeva di lunedì. Si ritiene che quell'anno San Michele Garicoïts non abbia potuto sottrarsi alle celebrazioni d'uso e, dato che si trovava a Bétharram, tutti poterono festeggiarlo nella gioia. San Michele si prestò ad ogni manifestazione di affetto e di venerazione. Fu l'ultima volta.

<sup>216</sup> Si tratta di comunicazioni destinate ai figli Evariste, Séverin e Maxime Etchécopar, che si erano stabiliti in Argentina.

<sup>217</sup> Dominique Irigaray, nato il 3 luglio 1828 a Camou-Cihigue (Bassi Pirenei), entrato nella Società del Sacro Cuore nel 1856 ed ordinato nel 1860, Vicario a Notre-Dame de Sarrance nel 1861, parti per l'America il 25 settembre 1862. Fu membro della comunità di Montevideo dal 1862 al 1871 dove collaborò del Rev. Harbustan (vedi nota 54, Lettera 125). Morì a Buenos Aires il 16 aprile 1871, vittima della sua dedizione al capezzale dei malati di febbre gialla. Il suo nome figura sul monumento commemorativo eretto in onore di coloro che si sacrificarono al servizio dei malati durante la terribile epidemia che decimò la popolazione.

<sup>218</sup> Il Rev. Didace Barbé, superiore del Collegio San José è anche superiore di tutti i membri della Società del Sacro Cuore nelle residenze americane.

<sup>219</sup> I primi missionari di Bétharram arrivarono a Buenos Aires il 4 novembre 1856 e trascorsero la notte in un caffè del porto. Dal 5 novembre al 16 dicembre vennero alloggiati a spese del governo al convento San Francesco ed in seguito cercarono e trovarono vari alloggi, sempre nelle vicinanze della chiesa di San Giovanni dove erano stati accolti al loro arrivo da un prete spagnolo, José Benito Godoy, cappellano da oltre quarant'anni dell'adiacente monastero delle Clarisse. I religiosi del Sacro Cuore si prestarono ben volentieri ad assistere nei suoi compiti questo anziano sacerdote, stanco e di salute cagionevole, ed in cambio ottennero l'uso della chiesa per il loro ministero a vantaggio degli emigrati francesi. Alla sua morte, ai primi di settembre del 1862, il vescovo di Buenos Aires – che molto aveva apprezzato in quegli anni l'opera dei preti di Bétharram – offrì loro la cappellania del monastero di Santa Chiara che, dopo qualche esitazione di cui questa lettera si fa eco, venne accettata (vedi Lettera 389).

<sup>220</sup> Cfr. Lettera 221.

<sup>221</sup> Questa grande regola, mutuata da S. Ignazio, è così formulata da San Michele Garicoïts: «*Se vi è un aspetto buono tra i cento che può offrire una proposta, una parola o un atto, la carità esige di prenderlo in considerazione più di ogni altra cosa. Se l'atto è assolutamente imperdonabile, la carità vuole che se ne scusi almeno l'intenzione. Nel caso di intenzione chiaramente cattiva, occorre correggere il colpevole con paterna bontà; da ultimo si ricorre al ferro e al fuoco e si castiga il corpo per salvare l'anima*». (D.S. pag 171 e *Pensées* pag. 493).

<sup>222</sup> Il Rev. Pierre Sardoy (vedi Lettera 269) era stato allora nominato cappellano e confessore delle Religiose del monastero di Santa Chiara, a Buenos Aires. Cinquantaduenne, era la prima volta che affrontava questi compiti e, per poterli meglio assolvere, domandava consiglio a San Michele Garicoïts. Forte della sua esperienza più che trentennale al convento di Igon e presso altre religiose, il fondatore di Bétharram gli fornisce quelle regole che consentirono al Rev. Sardoy di diventare sempre più apprezzato nelle comunità religiose. A questo proposito vedi anche Lettera 389.

<sup>223</sup> Queste ultime righe sono quasi identiche a quelle che chiudono la lettera precedente, tanto da determinarne la data e far pensare di poterla attribuire alla medesima lettera ed al medesimo destinatario.

<sup>224</sup> Alla morte del Vicario Apostolico Mons. Benito Lamas, la Santa Sede aveva chiamato a succedergli Mons. Jacinto Vera y Durán che tuttavia, avendo disposto uno spostamento di parroci in viso al governo, venne dichiarato *persona non grata* e conseguentemente minacciato d'esilio. Il prelato si rifugiò a Buenos Aires dove venne accolto dal Rev. Barbé al Collegio San José e alloggiato al convento San Francesco dove rimase fino ad agosto 1863 quando poté rientrare in Uruguay. Uguale sorte toccò al Rev. Harbustan che, arrestato nella sua chiesa, riuscì nondimeno a fuggire a Buenos Aires.

<sup>225</sup> Il canonico Piñero, nato a Córdoba in Argentina, membro della Compagnia di Gesù, che abbandonò al momento delle persecuzioni di Rosas, direttore del collegio di Santiago del Estero, senatore, morto nel 1885.

<sup>226</sup> Il Rev. Harbustan, fondatore nel marzo 1861 della residenza di Montevideo, necessitava di un prete ausiliario. Il Rev. Barbé sembra avergliene inviato uno, provvisoriamente, prima della sua espulsione nell'ottobre 1862. In dicembre dello stesso anno, il Rev. Irigaray arriverà a Montevideo per restarvi anni. Assegnato ad un quartiere assai lontano dal centro della città, abitato prevalentemente da emigrati baschi, vi creerà un centro religioso dove il continuatore della sua opera, Padre Laphitz, costruirà una bella chiesa.

<sup>227</sup> Il Rev. Florent Lapatz (vedi nota 39 Lettera 241) era allora professore di retorica come successore del Rev. Minvielle.

<sup>228</sup> L'incredulità di San Michele Garicoïts è tanto più giustificata dal fatto che agli esami di diploma quattordici allievi su quindici erano stati promossi.

<sup>229</sup> Vedi nota 77, Lettera 106.

<sup>230</sup> Mons. François Lacroix, vescovo di Bayonne.

<sup>231</sup> La prima frase della lettera "*La risposta da dare è semplicissima*", è stata depennata.

<sup>232</sup> Questa lettera è intesa a "dettare" al sindaco di Lestelle, fervente bonapartista, la risposta da dare al prefetto dei Bassi Pirenei che richiedeva informazioni sulla Comunità di Bétharram. San Michele Garicoïts, che ha una lunga esperienza in fatto di grane con i pubblici poteri, cerca di prevenire quelle che percepisce in arrivo. A partire dal 1859, la Chiesa è vittima dell'ostilità di Napoleone III che cerca di imbavagliare la stampa che riferisce in merito ai problemi del Clero. La sua politica in Italia è orientata a sopprimere lo Stato Pontificio, mentre i religiosi diventano oggetto di misure odiose. Vengono chiusi i conventi di Hazebrouck, di Douai e di Boulogne-sur-Mer. Alla fine del 1861 il ministro degli Interni ingiunge ai prefetti di mettere un freno al proselitismo delle Comunità religiose. Per premunirsi contro l'intrusione della polizia, San Michele Garicoïts fa scrivere dalla massima autorità comunale che *non esistono Comunità religiose a Lestelle*. Tuttavia la situazione a Bétharram, se è sconosciuta al ministro degli Interni, è invece ben nota al Ministero dei Culti e soprattutto alla corte dell'Imperatore. Allo scopo di ottenere per la Società di Bétharram il *riconoscimento legale*, il Vescovo di Bayonne Mons. Lacroix aveva inviato il 17 novembre 1859 un ampio e dettagliato esposto sulla situazione

<sup>233</sup> Mons. Bertrand-Sévère Laurence (1790-1870) entrato nel 1811 al seminario-collegio di Bétharram ed in seguito allievo al seminario di Aire-sur-l'Adour dove rimane fino alla sua ordinazione sacerdotale il 29 aprile 1821, in qualità di professore di grammatica, materie umanistiche, aritmetica, algebra e geometria. Diventerà vicario capitolare della diocesi di Tarbes nel 1844 e l'anno dopo vescovo di Tarbes. Consacrato il 1° giugno 1845 a Parigi, fu intronizzato il 15 dello stesso mese.

<sup>234</sup> Il titolo di fondatore veniva attribuito a fronte del versamento di 500 franchi.

<sup>235</sup> Si riconoscono in queste parole una parte dell'Orazione dello Spirito Santo.

<sup>236</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.

<sup>237</sup> Suor Salvinie (vedi nota 86, Lettera 204) era Superiora nella residenza di Lézat delle Figlie della Croce quando ricevette questa lettera. Letta che l'ebbe, la restituì al mittente convinta che San Michele Garicoïts l'avesse mandata a lei per sbaglio. Ma la lettera le fu nuovamente inviata con un'annotazione: *«Non mi sono sbagliato, questa lettera l'ho scritta proprio per voi...»*. Qualche mese più tardi San Michele moriva e Suor Salvinie così riferisce la prova che dovette attraversare: *«Provavo una grande aridità, non vedevo più nulla nella mia anima, ero scoraggiata. Provavo tentazioni di disperazione, di bestemmia contro Dio, credendo che tutto ciò che facevo fosse male... Nel sonno vedevo il demonio sotto tutte le possibili forme... Durante quel periodo mi sono sentita sospettata anche di rapporti ingiuriosi»*. Questa situazione si protrasse per quasi sette anni.

<sup>238</sup> San Michele non era solito rivolgersi alle religiose con questo appellativo. Suor Salvinie, in virtù di circostanze eccezionali, ha meritato questo segno di affetto paterno.

<sup>239</sup> Queste due parole sono aggiunte.

<sup>240</sup> Correva l'anno 1928 quando Mons. Paul-Thérèse-David d'Astros, vescovo di Bayonne, accordava alla fondatrice delle Figlie della Croce (Santa Elisabetta Bichier des Ages) il concorso di San Michele Garicoïts alla cappellania del convento di Igon, dove egli già in passato aveva esercitato il suo ministero. Queste regole relative al ruolo di cappellano di religiose, delle quali è opportuno sottolineare l'intelligente saggezza, sono maturate nel suo spirito nel corso dei trentasei anni da lui trascorsi alla cappellania di Igon. Il punto di partenza delle sue riflessioni fu certamente un consiglio datogli da Mons. d'Astros. Appena nominato cappellano, San Michele ritenne suo dovere segnalare a Santa Elisabetta taluni abusi da lui rilevati nell'amministrazione del convento, ma il vescovo, al quale aveva sottoposto per l'approvazione il suo rapporto, gli disse di non inviarlo perché le religiose disponevano dei mezzi opportuni per regolare i loro problemi. Scrisse in seguito il santo: *«Compresi da quel momento che non dovevo occuparmi di amministrazione. Così un cappellano dirige le coscienze sottomesse alla sua autorità con zelo e libertà, sempre trincerato dietro il suo dovere, ma anche senza immischiarsi in faccende che non lo riguardano e senza far troppo caso alle sollecitazioni di cui potrebbe essere oggetto»*.

<sup>241</sup> Per San Michele Garicoïts, nel mondo il bene ed il male si affrontano; le anime sprofondano nel peccato e nella perdizione, se il Cristo non le solleva e non le accompagna lungo il cammino della grazia e della salvezza. Una scelta si impone: *il regno dell'uomo* alla scuola di Satana, oppure *il regno di Dio* alla scuola di Nostro Signore.

<sup>242</sup> Si può tradurre: *«Ma come veri adoratori e devoti osservatori dei suoi misteri ed insegnamenti, non credendo nulla di falso sulla sua natura umana, nulla di indegno sulla sua divinità, e nulla di falso sulla nostra libertà, nulla di indegno sul suo pieno dominio e sulla sua volontà, respingendo ben lontane le oscurità dei ragionamenti umani, prendendo cura di allontanare il fumo della saggezza dallo sguardo illuminato dalla fede»*.

<sup>243</sup> *Rinunciando all'empietà ed alle brame del mondo, tutti i membri della Società vivranno sobriamente, giustamente e piamente.*

<sup>244</sup> *Mediante la sollecitudine e gli insegnamenti.*

<sup>245</sup> *«Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"»* (Lc 17, 10).

<sup>246</sup> Si riconoscono queste parole del Sal 88, 15: *«Giustizia e diritto sono la base del tuo trono...»*.

<sup>247</sup> *Insistete su questo, opportunamente e inopportuno, con grande pazienza*

<sup>248</sup> Cfr. Fil 3, 13.

<sup>249</sup> Ad Arudy (vedi Lettera 229) San Michele Garicoïts si recava con una certa frequenza presso la residenza delle Figlie della Croce.

<sup>250</sup> Clement Lapatz, fratello minore del Rev. Florent Lapatz (vedi Lettere 276 e 382).

<sup>251</sup> Cfr. Lc 23, 34.

<sup>252</sup> *Come è diverso da quello che era!* (Virgilio, Eneide)

<sup>253</sup> Seguono parole che sono state cancellate.

<sup>254</sup> Cfr. Sal 4, 9: *«In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare»*.

<sup>255</sup> Marie Etchandy, in religione Suor Séraphia (vedi Lettera 169).

<sup>256</sup> *«Lasciare Dio per Dio»* una delle più felici formule con le quali San Michele Garicoïts, nella sua veste di esperto direttore spirituale, insegnava a conformarsi alla volontà del Signore.

<sup>257</sup> Si tratta del *Metodo per conoscere e seguire la volontà di Dio* (vedi Lettera 164).

<sup>258</sup> Cfr. Lettera 316.

<sup>259</sup> Frammento di lettera trovato nel quaderno 789 degli Scritti di San Michele Garicoïts.

<sup>260</sup> Questa è la copia di una lettera che San Michele, malato e condannato a letto, dettò al suo segretario.

<sup>261</sup> Questo Rev. X dovrebbe essere il Rev. Carmel Souverbielle (vedi nota 53, Lettera 94).



<sup>262</sup> Isidore-Raymond Pouré (1818-1902) allievo della scuola Notre-Dame di Bétharram e del piccolo seminario di Saint-Pé, ordinato il 21 maggio 1842, professore di filosofia nello stesso anno e di dogmatica nel 1856 al seminario maggiore di Bayonne. Parroco decano di Laruns nel 1863, divenne canonico onorario nel 1877 e titolare nonché vicario generale onorario nel 1880. Fu superiore del seminario maggiore dal 1881 al 1889. Grande amico di San Michele Garicoïts, il Rev. Pouré veniva spesso a Bétharram e fu con lui che il santo compì uno dei suoi tre pellegrinaggi alla Grotta di Notre-Dame di Lourdes. Quando nel 1863 venne interpellato da Mons. Lacroix per una possibile nomina a parroco decano di Laruns, il Rev. Pouré si rivolse per un consiglio a San Michele e la risposta che ricevette, ebbe in seguito a scrivere, fu per lui come «*un oracolo del cielo*». Il canonico Pouré ci ha lasciato di San Michele Garicoïts questo mirabile ritratto: «*Mi sembra di vedere il suo venerabile volto: una fronte, non soltanto serena, ma luminosa nella sua amabile austerità; sotto le rudi e folte sopracciglia due occhi accesi dalla più dolce e simpatica delle luci; un sorriso così buono ed affettuoso che conquistava chiunque avesse la fortuna di intrattenersi con lui. A questo si univa la parola priva di ricercatezza, di risonanza e rilievo, che sembrava iniziare senza consapevolezza di se stessa, senza sapere da dove venisse né dove sarebbe andata, piena nondimeno delle energie creatrici del Verbo, una parola che produceva tutto col niente: le volontà, le opere e le istituzioni*».

<sup>263</sup> «*In pace mi corico e subito mi addormento...*» (Sal 4, 9).

<sup>264</sup> Antoine Carrerot, nato a Ger (Bassi Pirenei) il 21 agosto 1806, allievo del seminario maggiore di Bétharram dal 1825 al 1830, ordinato il 5 giugno 1830, nominato vicario di Salies-de-Béarn il 16 luglio 1830, parroco di Limendous il 21 luglio 1831 e di Bosdarros il 31 dicembre 1835, divenne membro della Società del Sacro Cuore nel 1840 e fu uno dei primi otto professi del Settenbre 1841. Responsabile dei suoi confratelli e missionario, ricoprì in seguito vari incarichi: a Orthez dal 1850 al 1852, a Pau dal 1852 al 1860, nuovamente ad Orthez dal 1860 al 1862, economo di Oloron dal 1862 al 1864, superiore e parroco di Notre-Dame de Sarrance dal 1869 al 1886. Si ritirò allora a Bétharram, dove morì il 30 ottobre 1891. Il Rev. Carrerot fu allievo di San Michele Garicoïts ed uno dei suoi più fervidi penitenti, con grandi doti di trascinatore. Il santo non tardò a fare di lui il confidente dei suoi progetti e, di ritorno dal suo primo ritiro a Tolosa dove Padre Le Blanc gli confermò la sua missione di fondatore, fece una puntata a Limendous per annunciarlo senza indugio al Rev. Carrerot, che era allora parroco in quella cittadina. Dopo un ritiro a Bétharram che l'orientò verso la vita religiosa, San Michele lo considerò unitamente al Rev. Chirou, come la sua prima recluta. Il Rev. Carrerot, ministro di Dio entusiasta, fervente e pieno di zelo, dovette tuttavia superare notevoli difficoltà prima che gli fosse concesso dal Vescovado di Bayonne l'autorizzazione di abbandonare il presbiterio per aggregarsi a San Michele Garicoïts.

Questa, con tutta probabilità, è l'ultima lettera di San Michele Garicoïts. Se ne ha scritte altre, sono andate perdute. Il fondatore della Società del Sacro Cuore è malato dall'inizio dell'anno. Il miglioramento previsto per la primavera non si è verificato; il 22 aprile è costretto a rimanere a letto. La malattia lo prostra nel momento in cui la Comunità, in pieno sviluppo, ha maggiormente bisogno di un capo energico, efficiente e non assorbito da altri compiti. Da più di dieci anni San Michele non ha convocato l'assemblea generale dei Preti della Società. Ha perduto i suoi tre assistenti: il Rev. Guimon, il suo più valido sostegno, è mancato nel 1861; il Rev. Didace Barbé è lontano in America; il Rev. Chirou che pur era stato il primo a rispondere alla chiamata del fondatore, non gode più della sua fiducia. San Michele Garicoïts sente che le sue forze declinano rapidamente ed ha il presentimento della sua fine imminente. In questa situazione il capo mantiene la piena capacità intellettuale e sa quale è il suo dovere: rinunciare alla direzione dell'opera, congedarsi dal suo vescovo rimettendo il mandato nelle sue mani. Detta al suo segretario questa lettera mentre attende la vettura che avrebbe dovuto portarlo ad Angais dove Mons. Lacroix si trovava per una visita pastorale.

<sup>265</sup> Queste parole ricalcano il *Deus in adiutorium meum* che San Michele amava ripetere nelle circostanze difficili.